



REGIONE
PIEMONTE

SAGGIO GRATUITO - VIETATA LA VENDITA - ISBN 88-87276-58-7

106

Quaderni di ricerca

Retilunghe. Gli ecomusei
e l'integrazione europea

Roberto Cagliero
Maurizio Maggi



ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE
Via Nizza, 18 - 10125 Torino - Tel. +39 011 66 66 411 - www.ires.piemonte.it



Roberto Cagliero, Maurizio Maggi

**Retilunghe.
Gli ecomusei e l'integrazione europea**

106



ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE



Roberto Cagliero, Maurizio Maggi

**Retilunghe.
Gli ecomusei e l'integrazione europea**

106



ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE

Il presente rapporto presenta i risultati dell'indagine "Retilunghe", svolta dall'IRES in attuazione del Piano annuale di ricerca 2004.

Si ringraziano i responsabili degli ecomusei che hanno partecipato all'indagine per la collaborazione prestata durante la raccolta dei dati e la stesura del Rapporto.

Pur derivando da un lavoro di analisi e confronto comune fra i due autori, il paragrafo 1 è da attribuirsi a Maurizio Maggi, le conclusioni sono state elaborate da Maurizio Maggi e Roberto Cagliero, i paragrafi da 2 a 6 sono da attribuirsi a Roberto Cagliero. Raffaella Cardia è l'autrice del disegno di apertura (reperti della collezione Guatelli di Ozzano Taro, Parma). Alberto Crescimanno ha collaborato per l'assistenza alla ricerca.

L'IRES Piemonte è un ente di ricerca della Regione Piemonte, disciplinato dalla legge regionale 43/91. Pubblica una Relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

*Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it
La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Santoro, *Presidente*
Maurizio Tosi, *Vicepresidente*
Paolo Ferrero, Antonio Monticelli, Enrico Nerviani, Michelangelo Penna,
Raffaele Radicioni, Maurizio Ravidà, Furio Camillo Secinaro

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Montinaro, *Presidente*
Valter Boero, Sergio Conti, Angelo Pichierri,
Walter Santagata, Silvano Scannerini, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Giorgio Cavalitto, *Presidente*
Giancarlo Cordaro e Paola Gobetti, *Membri effettivi*
Mario Marino e Ugo Mosca, *Membri supplenti*

DIRETTORE

Marcello La Rosa

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Giorgio Bertolla, Antonino Bova, Dario Paolo Buran, Laura Carovigno, Renato Cogno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Maria Inglese, Simone Landini, Renato Lanzetti, Antonio Larotonda, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occeci, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico, Luigi Varbella, Giuseppe Virelli

©2005 IRES - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
via Nizza 18 - 10125 Torino - Tel. +39 011 6666411 - Fax +39 011 6696012
www.ires.piemonte.it

ISBN 88-87276-58-7

*Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume
con la citazione della fonte.*

Presentazione

Gli ecomusei si stanno dimostrando, in molti paesi dell'Unione Europea, compresi quelli di nuova adesione, efficaci strumenti di costruzione delle reti locali, le cosiddette “reti corte”.

Ma se, come avvertono gli studiosi dello sviluppo locale, non è solo nello spazio limitato di una valle o di un distretto che si decide il destino dello sviluppo locale, e anche l'importanza dei canali di comunicazione fra i diversi sistemi locali sta assumendo una crescente importanza in questo scenario, che ruolo possono giocare gli ecomusei nella costruzione delle reti lunghe? Possono diventare un ponte fra le diverse esperienze di sviluppo sostenibile sperimentate in tante regioni europee?

La risposta di questa ricerca è positiva, ma con alcuni *caveat*. Se di questi si terrà conto, mettendo in campo gli opportuni correttivi, le prospettive di integrazione e di crescita delle reti di cooperazione di lunga distanza sembrano promettenti.

La prima cautela riguarda il contesto dei legami che i sistemi locali riescono a costruire con reti più ampie. Lo sviluppo locale sembra lasciare tracce più fertili laddove è basato su risorse endogene che mentre aiutano lo sviluppo si auto-riproducono, talvolta con qualche elemento di innovazione e dunque anche di lenta modifica delle tradizioni, piuttosto che sulla rivalità fra sistemi che sfruttano, per competere, i propri patrimoni locali, ambientali, culturali e sociali, spesso banalizzandoli in cliché senza storia, stereotipi privi di radici e quindi destinati a non riprodursi. Nel primo caso, pur modificandosi, la cultura tradizionale si rinnova e rimane all'interno di un processo di scambio vitale con la società locale. Nel secondo, invece, viene trattata come una merce, un oggetto inanimato, ereditato dal passato, da spendere nel presente e da abbandonare nel futuro, quando, per effetto dell'imitazione da parte di altri territori o per un lento svuotamento di significato, non funzionerà più come elemento competitivo.

In secondo luogo vi è un aspetto di metodo. È essenziale che si metta in moto un processo virtuoso che parta dalla ricerca, dalla cooperazione sul campo, dalla messa in comune di interessi e obiettivi e arrivi in un secondo momento alla partnership, eventualmente anche formale, e non viceversa. Purtroppo l'osservazione dell'esperienza degli ultimi decenni di cooperazione europea è ricca di esempi contrari, dove la spinta all'integrazione sembra spesso esaurirsi nella presenza formale nelle “cordate” costituite per partecipare alle iniziative comunitarie, senza troppa attenzione verso i risultati di queste ultime. Accade così che venga giudicato “bravo” sul piano della cooperazione comunitaria chi realizza molti progetti o addirittura chi riesce a fare da collettore per una maggiore quantità di finanziamenti e non chi si spinge più avanti sulla strada dell'integrazione europea.

Questa considerazione porta a sua volta in primo piano un punto chiave, forse il più importante, e che riguarda le finalità stesse della cooperazione europea. I progetti sono un



mezzo per arrivare all'integrazione europea e non viceversa. L'importanza della cooperazione europea risiede sul processo di integrazione più che sulla disponibilità di fondi.

In una prima fase alcuni paesi, soprattutto quelli più poveri e di più giovane adesione, hanno avuto rilevanti risorse a disposizione. Chi ha saputo approfittare dell'occasione per integrarsi ha effettuato un salto qualitativo e può oggi godere di benefici a lungo termine – valga per tutti l'esempio virtuoso della Spagna – mentre chi non lo ha fatto, una volta passata la fase dei finanziamenti, vede progressivamente ridursi le risorse con l'ingresso di nuovi partner, necessariamente più poveri e meno sviluppati, perché questo sembra essere il destino dell'Europa, non solo nei prossimi anni ma verosimilmente nei prossimi decenni.

Tuttavia proprio questo processo di allargamento, con tutte le dinamiche e i ri-aggiustamenti che comporta, offre la prospettiva di nuovi esami ai quali saremo chiamati e che ci daranno altre e numerose possibilità di cooperazione. Sarà importante affrontarle con lo spirito giusto.

Lo spirito europeo sembra a noi tutti un argomento da lasciare alle dichiarazioni ufficiali dei leader, alla solennità e alla retorica delle cerimonie. La parola "Europa" evoca più spesso, specie fra chi opera nell'ambito dello sviluppo e della pubblica amministrazione, concetti più prosaici, legati alla quotidianità della cooperazione sul campo, come si è brevemente richiamato più sopra.

Sarebbe sbagliato mantenere questa separazione. Al contrario, quanto più sapremo richiamarci ai principi europei anche nell'attività del lavoro di ogni giorno, tanto più saremo in grado, non solo di migliorarne la qualità, ma anche di aiutare a rendere meno retorici i cerimoniali e le dichiarazioni di principio.

Ciò che da circa mezzo secolo stiamo cercando di costruire è molto più di un'area di libero scambio commerciale, è un paese strano perché è un insieme di paesi, nel quale l'integrazione fra mille diversità nazionali e regionali si appoggia a un solido e antichissimo substrato comune, che vuole crescere nel rispetto tanto delle prime quanto del secondo, che intende essere fra le diverse culture e religioni del pianeta un ponte, proprio come quelli impressi simbolicamente sulla propria moneta, un posto nel quale dovrebbe essere, prima di tutto e soprattutto, piacevole vivere.

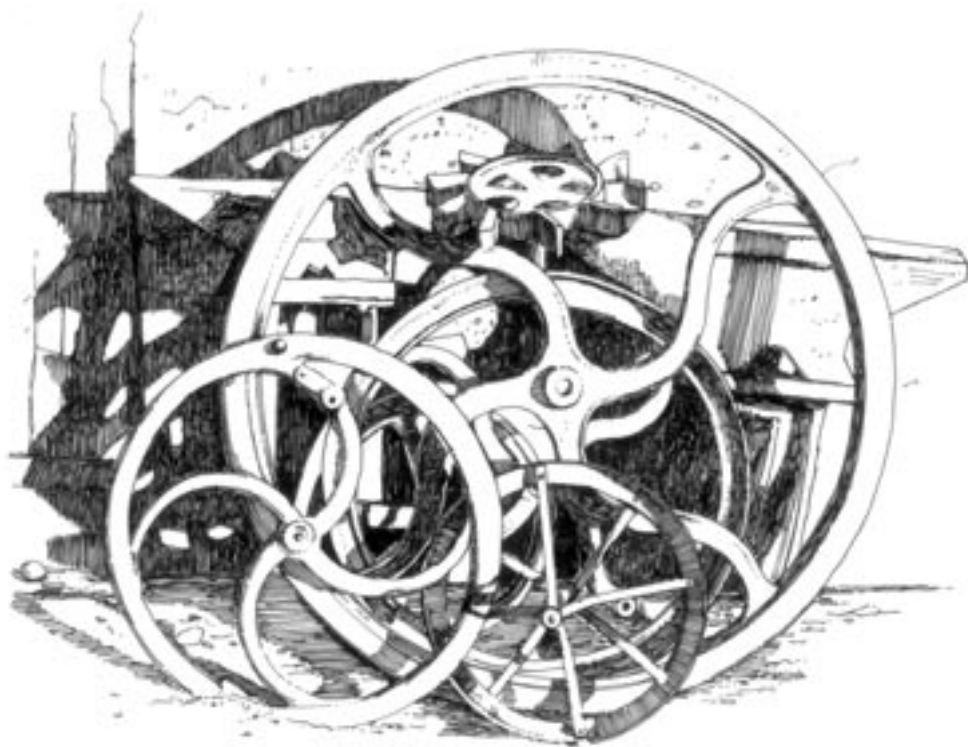
È questa la prima cosa che dovrebbe venire in mente a ognuno di noi quando inizia un progetto comunitario, quando collabora a una iniziativa con partner di altri paesi o anche, semplicemente, quando pronuncia la parola "Europa".

Il Presidente dell'IRES
Avv. MARIO SANTORO

Indice

1. I presupposti delle reti lunghe	1
1.1 Reti corte e reti lunghe in un mondo globale	1
1.2 Gli ecomusei e le reti lunghe	3
2. Ecomusei: un punto di partenza	7
2.1 Definire una vision	7
2.2 Individuare una missione	10
2.3 Osservare le forze e le debolezze	13
2.4 Uno sguardo di sintesi	15
3. I principali obiettivi immediati	19
3.1 Individuare un progetto-obiettivo prioritario	19
3.2 Indicazioni per eventuali progetti europei	20
4. I percorsi individuati	23
4.1 Organizzazione e funzioni	23
4.2 Progettazione e realizzazione	24
5. Le possibilità offerte dai Fondi strutturali	29
5.1 I principali programmi	29
5.2 I Fondi strutturali e le aree obiettivo	30
5.3 Le Iniziative comunitarie	31
5.4 Un quadro di sintesi	32
6. Cosa è stato fatto con i Fondi strutturali	41
6.1 Lo stato dell'arte	41
6.2 I contatti esistenti a livello comunitario	42
7. Alcune considerazioni conclusive	45
Appendice 1	51
Appendice 2	75
Glossario	81
Riferimenti bibliografici	83
Sitografia	84

Ruote e volantini (cascina Guatelli a Ozzano Taro, Parma)



1. I presupposti delle reti lunghe

Le modalità lungo le quali si articolano i processi di sviluppo non dipendono solo dai ruoli funzionali dei diversi soggetti e dalle loro relazioni gerarchiche, vale a dire dal “chi fa cosa” nella ripartizione dei compiti, ma anche dalla loro connessione nello spazio, vale a dire dal “dove si fa cosa”. In questo quadro siamo tradizionalmente abituati a pensare che le “reti corte” di organizzazione dei territori siano soprattutto di tipo distrettuale e specializzato, ossia qualcosa di simile alla funzione di subfornitura nella catena che lega fra loro piccola, media e grande impresa. È soprattutto quest’ultimo anello, quello della grande impresa mondializzata, che, in questo scenario, costruisce le “reti lunghe”, vale a dire l’apparato di comunicazione attraverso il quale le risorse locali divengono fattori utili per la conquista di nicchie del mercato globale.

In realtà stiamo assistendo da qualche anno a uno sviluppo qualitativamente diverso delle reti corte che, pur basandosi sulla messa in risalto delle specificità locali e di quanto di diverso e in un certo modo irripetibile costituisce il valore dei singoli luoghi, utilizza un orientamento integrato nella lettura e nell’interpretazione del patrimonio locale. Questo processo, che riguarda più o meno tutte le diverse regioni della Comunità, così facendo, cerca di mobilitare, in modo fra loro complementare, tutte le risorse dei territori. Si tratta, dunque, di un approccio decisamente distante e per certi versi opposto rispetto a quello del distretto specializzato¹.

1.1 Reti corte e reti lunghe in un mondo globale

L’ipotesi cui si ispira l’iniziativa di ricerca “retilunghe” è che la prosperità e la qualità della vita dei territori dipenda principalmente dalla capacità di originare fenomeni di sviluppo endogeni saldamente inseriti in un quadro di relazioni orizzontali. In questo scenario la creazione di solide e ramificate reti locali, ricche di capitale relazionale e sociale, come pure la valorizzazione del patrimonio culturale locale, assumono una importanza decisiva nel determinare le capacità competitive di un territorio e dunque le sue probabilità di successo anche – ma non solo – economico.

In questo diverso contesto, il ruolo delle reti lunghe sembrerebbe assumere minore rilevanza se non addirittura giocare in senso opposto alla spinta verso la caratterizzazione territoriale, riducendo la valenza di quest’ultima nel momento stesso in cui la connette con altre simili.

¹ Di derivazione marshalliana, al quale fa riferimento anche la recente letteratura sui distretti industriali.



Retilunghe. Gli ecomusei e l'integrazione europea

Le reti lunghe invece, nell'accezione più generale, cioè di reti che abbracciano realtà territoriali molto distanti, su una base di cooperazione e di trasferimento di conoscenze e tecnologie, assumono un ruolo cruciale anche in una logica che intende mettere al centro dell'attenzione il locale e lo sviluppo endogeno.

In assenza di questo canale, le reti locali rischiano di giocare un ruolo puramente difensivo e di retroguardia, tutelando la propria identità minacciata dai processi di omologazione del globale attraverso un "localismo triste"² che comprometterebbe, riducendo le fonti di innovazione, la vitalità proprio di quelle radici che si vorrebbero conservare.

Da un lato, infatti, la corsa competitiva con altri sistemi locali per un migliore posizionamento nella gerarchia economico-territoriale e per sfruttare, sulla base del proprio patrimonio, la possibilità di agganciarsi, in funzione subordinata, ai grandi processi del mercato mondiale, non sembra offrire durature chance di sviluppo. Essa comporta invece il rischio di colonizzazione, ossia di progressivo impoverimento di diversità e ricchezza locale, piegate a esigenze di sviluppo esogene e non in grado di rimpiazzare quanto consumato. Dall'altro lato, è altrettanto vero che il localismo isolato comporta emarginazione.

Una logica di apertura e confronto può avere, al contrario, effetti positivi su una società locale che abbia già iniziato un percorso di riconoscimento del proprio patrimonio culturale e identitario e attraverso questo stia elaborando un progetto di sviluppo locale, rilanciandone il dinamismo e arricchendolo di stimoli, competenze, occasioni di crescita.

Inoltre, vi sono obiettivi che, pur avendo una ricaduta prima di tutto locale, possono difficilmente essere costruiti, se non attraverso uno sforzo congiunto comunitario, capace di spostare determinati orizzonti culturali e di aprire, rendendole realistiche e percorribili, prospettive nuove. È il caso di quella che sempre più comunemente viene definita come "Nuova cittadinanza".

La cittadinanza, come noi la conosciamo oggi, in quanto appartenenza a un organismo comune, con regole condivise, deriva da un pluridecennale esercizio di democrazia, basato sostanzialmente sul diritto-dovere di voto: eleggere ed essere eletti. È in questa palestra di progettazione collettiva, che naturalmente ha dato spazio e occasioni anche alla costruzione e all'organizzazione del consenso attorno a progetti comuni, che si è formata la capacità di tante leadership locali.

Nuova cittadinanza significa che, oltre alle basi già consolidate della democrazia rappresentativa, occorre un impegno di partecipazione alla vita collettiva che vada oltre il diritto-dovere di voto, includendo responsabilità più ampie, fra le quali la cura del patrimonio pubblico, territorio incluso.

² La definizione è di Alberto Magnaghi.

“In quanto cittadino e abitante di un territorio, rurale o urbano che sia, ognuno di noi condivide una parte di responsabilità per l’esistenza, la conservazione e la trasmissione alle future generazioni di ciò che rappresenta il patrimonio comunitario ‘pubblico’: monumenti, musei, chiese, edifici pubblici come scuole e ospedali, il paesaggio urbano e rurale che ci circonda, le memorie storiche locali, le leggende religiose o profane che appartengono al senso comune locale. Non solo ci si aspetta che evitiamo di danneggiare tutto questo, ma anche che aiutiamo a preservarlo, a farlo vivere, a trasmetterlo ai più giovani.

Nessuno di noi può pensare di liberarsi di questa responsabilità scaricandola su una istituzione, sulla scuola, sugli amministratori che abbiamo eletto o su ricercatori e professionisti, tutte persone che hanno una parte di responsabilità, ma che non riusciranno a esercitarla senza l’aiuto e la collaborazione del maggior numero possibile di membri della comunità. In altre parole, ciascuno di noi condivide un patrimonio collettivo, non soltanto mediante l’utilizzo che ne fa o a causa delle imposte che paga, ma anche e soprattutto tramite atti individuali e il comportamento in seno alla comunità”³.

Questa necessaria condivisione del patrimonio, al di là degli interessi individuali e familiari, implica l’accettazione di un concetto assai difficile da mettere a fuoco: quello della proprietà morale collettiva sul patrimonio privato. Si tratta di un concetto che ha già trovato applicazione nei nostri paesi, permettendo, nel nome di un interesse collettivo, a poteri pubblici e sovra-individuali di invadere il campo del patrimonio privato⁴. Per mantenere realmente vivo il patrimonio culturale o almeno certi suoi aspetti, è forse indispensabile fare ora un passo in più e in una direzione in un certo senso opposta: l’invasione di stili di vita e comportamenti privati, ispirata però a un nuovo senso di responsabilità, nel campo del patrimonio collettivo. Questo passo, peraltro necessario per la preservazione del patrimonio locale e dei paesaggi culturali, altrimenti indifesi dai semplici provvedimenti vincolistici e di conservazione passiva, richiede un cambiamento di mentalità collettiva tanto profondo che difficilmente può essere realizzato al di fuori di una prospettiva europea e del reciproco sostegno attraverso le reti lunghe delle culture locali.

1.2 Gli ecomusei e le reti lunghe

La funzione decisiva che gli ecomusei possono assumere in un contesto di costruzione e rafforzamento delle reti corte è sempre più evidente, sia come catalizzatori dei

³ de Varine (2005).

⁴ Ad esempio nel caso dei monumenti e dei reperti di natura privata di rilevante importanza, sottoposti a vincoli pubblici.



Retilunghe. Gli ecomusei e l'integrazione europea

processi di costruzione delle griglie di coesione sociale, in quanto sostenitori dell'identità locale, sia come promotori degli aspetti patrimoniali, in quanto detentori di un approccio di lettura e di comunicazione del valore del territorio finora rivelatosi come il più adeguato.

Possono gli ecomusei essere altrettanto efficaci nella costruzione delle reti lunghe? La risposta emergente da questa indagine è, al di là di specifici ritardi, meglio dettagliati nella parte centrale del rapporto, sostanzialmente positiva, ma richiede la presenza di alcune condizioni chiave. Oltre al contesto generale nel quale situare la cooperazione, richiamato in precedenza e che sembrerebbe un dato acquisito fra gli ecomusei di tutta Europa, vi sono almeno altri due aspetti cruciali, apparentemente questioni di metodo, ma in realtà strettamente di sostanza.

Il primo riguarda il percorso che può portare alla costruzione delle reti lunghe e richiama concetti che saranno poi ripresi in sede di conclusioni sulla differenza fra strutture formali e sostanziali. Troppo spesso la costruzione di reti sembra partire dalla fine anziché dall'inizio, secondo un modello, quello della "cooperazione senza territorio"⁵ che, privilegiando gli aspetti formali e di facciata delle intese, finisce per creare istituti autoreferenziali. Dare vita ex post a un organismo o a un progetto creato in questo modo risulta in genere assai difficile. Quando da questi accordi nascono iniziative progettuali, altrettanto difficilmente queste sono generatrici di integrazione fra i partner, solitamente interessati a realizzare obiettivi propri anziché comuni, e quando questi ultimi riescono a vedere la luce, non sempre, non avendo solidi legami di base con la ricerca, si rivelano utili. Il percorso ottimale per costruire integrazione, ossia reti durature e sostanziali, è più o meno quello opposto: dalla ricerca alla cooperazione, quindi alla progettazione e alla realizzazione delle iniziative e poi alla definizione di formali accordi organizzativi stabili. È più agevole, anche se forse più lungo, dare un futuro organizzativo a progetti basati su una reale condivisione di obiettivi e di approcci piuttosto che "ricostruire un passato" a un'organizzazione nata dall'alto.

Un secondo e decisivo aspetto riguarda gli obiettivi stessi della cooperazione europea. Promossa da circa vent'anni principalmente attraverso progetti di iniziativa comunitaria, la cooperazione fra i paesi e le regioni europee ha finito con l'identificarsi quasi esclusivamente in quella complessa procedura di partecipazione ai meccanismi legati ai bandi per i fondi comunitari. "Fare un progetto europeo" è oggi sinonimo di partecipazione in una cordata di partner che concorre per l'assegnazione di determinati finanziamenti. L'efficacia stessa del livello di adesione al complesso e ambizioso progetto di integrazione europea viene spesso misurato con la quantità di

⁵ Dondona C.A., Maggi M., *Macchine culturali. Reti e sistemi nelle organizzazioni dei musei*, IRES, 2005, in corso di elaborazione.

fondi cui si è riusciti ad attingere, indipendentemente dai risultati che i progetti realizzati con quelle risorse hanno poi lasciato sul terreno e ancor più indipendentemente dagli effetti in termini di integrazione. Troppo spesso i finanziamenti “riversati sul territorio”, come si usa dire con una metafora assai diffusa fra gli amministratori locali e che è allarmante già nella scelta dei termini, sono considerati di per sé un successo, in virtù del quale si è autorizzati a trascurarne gli effetti e i possibili sviluppi, per rincorrere il bando e il finanziamento successivi.

Su questo punto occorre essere chiari: i progetti di iniziativa comunitaria sono un mezzo, talvolta rivelatosi molto efficace e talaltra meno (e peraltro non l'unico) per realizzare un obiettivo che ha costituito il sogno della generazione che ci ha preceduto, o almeno della sua parte più nobile e lungimirante, ossia l'integrazione europea.

L'indagine sul campo

In termini metodologici, la ricerca ha utilizzato principalmente informazioni di tipo primario, vale a dire raccolte direttamente sul campo, attraverso la somministrazione di un questionario, di un set di interviste in profondità, condotte sia in Piemonte sia in altre regioni italiane, e tramite l'incontro tra ecomusei europei che ha avuto luogo a Trento nel maggio 2004.

Inoltre, si è fatto riferimento alla bibliografia esistente e alle informazioni disponibili on line. I questionari inviati sono stati circa 70, con un tasso di ritorno molto positivo, pari quasi al 65%; la copertura, inoltre, è risultata significativamente equilibrata anche in senso geografico, offrendo un'immagine corretta anche in termini di diffusione delle iniziative sul territorio nazionale.

Il questionario, riportato nell'Appendice 2 (p. 75), è composto di tre parti:

- Ecomusei e Unione Europea: parte volta a raccogliere dati in merito alle motivazioni e alle partecipazioni degli ecomusei ai programmi UE.
- Aspetti museali: parte volta a fornire una descrizione delle iniziative ecomuseali.
- Aspetti formativi: parte volta a individuare le principali esigenze degli ecomusei in termini formativi.

Questa ripartizione dei temi e la tipologia di domande condotte ha permesso di costruire un percorso di interpretazione delle informazioni raccolte. Tale percorso nasce dalle necessità informative che si devono affrontare nella stesura di un piano strategico. In altri termini, si è immaginato di scrivere un piano – quindi una vision, una missione, un sistema di obiettivi e un'analisi di contesto – a partire dalle informazioni raccolte con il questionario.

In pratica, lo schema di analisi e di interpretazione dei risultati ha previsto:

- il disegno dei caratteri degli ecomusei (vision, missione e punti di forza e debolezza);



Figura 1. La copertura dell'indagine



- la definizione degli obiettivi, la descrizione dei percorsi avviati dalle iniziative;
- la disamina dei principali strumenti di finanziamento dell'Unione Europea e le possibilità e criticità di utilizzo da parte degli ecomusei;
- le indicazioni in merito al reale utilizzo degli strumenti di aiuto da parte degli ecomusei.

Attraverso le interviste in profondità, è stato possibile procedere a chiarimenti, spiegazioni e approfondimenti dei temi più significativi; le interviste hanno permesso, inoltre, di costruire un quadro più dettagliato della percezione degli ecomusei di iniziativa comunitaria, in termini di possibilità reali di applicazione, di opportunità e, soprattutto, di criticità.

Le varie stesure della ricerca sono state sottoposte a una serie di verifiche di validità in itinere, delle quali la più rilevante è stata la presentazione dei primi risultati del lavoro al workshop "Reti lunghe. Gli ecomusei e l'Europa", organizzato dalla Provincia Autonoma di Trento e dall'IRES Piemonte, nel mese di maggio 2004 a Sardinia (TN). L'incontro ha fornito sia la possibilità di confrontare i risultati con molti ecomusei nazionali, sia di sottoporre il lavoro all'osservazione di operatori stranieri; nell'occasione sono emerse osservazioni rilevanti, che hanno permesso di migliorare significativamente il lavoro di analisi e di interpretazione dei dati raccolti sul campo.

2. Ecomusei: un punto di partenza

In che modo i finanziamenti messi a disposizione dai Fondi strutturali comunitari possono essere strumenti adeguati per le esigenze degli ecomusei italiani?

Limitare l'argomento dello studio a un semplice esame di fattibilità, di sensitività o solo di possibilità sarebbe certamente un approccio molto riduttivo, sia perché non renderebbe ragione delle molte informazioni raccolte, sia perché l'oggetto del lavoro si deve inserire in un quadro di percorso delle strutture ecomuseali.

Assumendo, quindi, un approccio di ricerca di tipo più strategico, è necessario procedere alla definizione di uno schema di interpretazione; in altri termini, occorre identificare alcuni passaggi, quali l'analisi della condizione attuale, la vision, la missione, l'organizzazione, le funzioni, le realizzazioni e gli obiettivi principali.

In questo capitolo si intende, in particolare, osservare la condizione attuale delle strutture, la definizione della vision e della missione.

2.1 Definire una vision

La "vision" è un concetto centrale in ogni organizzazione, poiché indica sostanzialmente il riferimento (la rotta) per le azioni dell'iniziativa.

Vision dell'ecomuseo è "ciò che l'ecomuseo desidera essere e potrebbe effettivamente diventare se tutte le azioni pianificate avessero successo".⁶

Spesso l'identificazione di una visione chiara e condivisa rende le strutture più coese, più reattive e in generale meglio gestite.

Il processo di definizione non è esclusivamente un percorso logico; anzi, molti spazi sono destinati alle parti più emozionali, in quanto si definiscono delle immagini, quasi ideali, a cui aspirare.

La vision può essere espressa in vari modi, con una frase, una suggestione, o altro, ma deve risultare fortemente credibile, raggiungibile, motivante, realmente condivisa e facilmente comunicabile.

Nello studio non si è fatta una domanda diretta sulla vision degli ecomusei, ma si è richiesto di definire i motivi che hanno portato alla costituzione dell'ecomuseo e di fornire indicazioni sulle progettualità future. Le risposte riportate permettono di identificare alcune dimensioni comuni di analisi e alcuni ambiti di classificazione.

⁶ Maggi (2002).



Retilunghe. Gli ecomusei e l'integrazione europea

Per questa analisi si è proceduto a confrontare l'orientamento alla base dei singoli ecomusei e il loro oggetto principale:

- territorialità in contrapposizione a settorialità;
- un oggetto "vivo" contrapposto a un oggetto di pura memoria.

Dall'incrocio di questi elementi si sono individuate quattro aree di riferimento:

Area della Memoria

- Caratteri principali: saperi locali, archivi, storia locale su base territoriale.
- Mezzi: strumenti tradizionali di carattere museale.
- Fine: conservazione senza valorizzazione.

Area della Tradizione

- Caratteri principali: aspetti settoriali, promozione.
- Mezzi: percorsi tematici, strutture, fruizione del territorio su temi specifici, rievocazioni, produzioni dimostrative.
- Fine: conservazione per la valorizzazione.

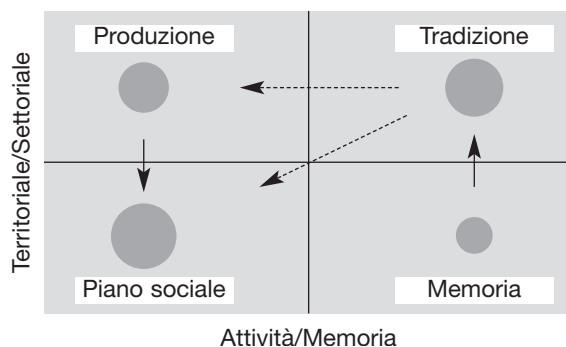
Area della Produzione

- Caratteri principali: attività produttive o turistiche, servizi.
- Mezzi: diffusione e conoscenza delle tecniche, valorizzazione degli aspetti immateriali, laboratori e atelier.
- Fine: consolidare e caratterizzare attività esistenti.

Area del Piano Sociale

- Caratteri principali: attività sul piano sociale verso la collettività e i poteri locali.
- Mezzi: mappe, reti, didattica.
- Fine: radicamento, definizione di status, azione sociale.

Figura 2. Analisi di condizione: finalità e mezzo



La dimensione dei cerchi è proporzionale al numero di ecomusei.

In termini numerici, la maggior parte degli ecomusei intervistati appartengono all'Area del Piano Sociale (38%), mentre quasi un terzo si può ascrivere all'Area della Tradizione, un quarto a quella della Produzione; minori casi (11%) risultano nell'Area della Memoria. L'analisi effettuata è svolta, in questi termini, in senso statico, ma permette anche alcune considerazioni di carattere dinamico. Si possono, di conseguenza, evidenziare possibili linee di evoluzione, fermo restando che queste sono direzioni possibili ma non necessarie.

Si può ipotizzare che lo spostamento da un orizzonte di sola conservazione verso un'ottica anche di concreta valorizzazione possa comportare un passaggio dall'Area della Memoria a quella della Tradizione; questo passaggio potrebbe, tuttavia, comportare una concentrazione degli sforzi verso un solo tema, o una ristretta selezione di temi collegati, e quindi una perdita in termini di territorialità, a vantaggio dell'approccio settoriale delle attività. In termini esemplificativi si può immaginare che un'iniziativa si caratterizzi sulla memoria della vita contadina del territorio in senso generale: coltivazioni, legami sociali, allevamento, canti dei campi, alimentazione, e altro. La scelta dell'iniziativa può essere, allora, quella di riconoscere un aspetto che è stato particolarmente caratterizzante tra i tanti della vita contadina del territorio, come la presenza di una coltivazione tradizionale e peculiare, ma non più attiva come potrebbe essere una fibra tessile; in termini operativi l'iniziativa potrebbe decidere di concentrare le risorse dell'ecomuseo nella realizzazione di un campo-esposizione e nella ristrutturazione di un edificio di lavorazione, sempre a scopi espositivi.

Difficilmente, invece, si può immaginare un passaggio da attività di conservazione, con strumenti principalmente museali, ad altre aree.

Diversamente, un processo di cambiamento nelle iniziative caratterizzate da un tema settoriale non più attivo, ma con connotati di valorizzazione, può offrire differenti percorsi. Una scelta di concentrazione sul tema principale può comportare uno spostamento verso l'Area della Produzione, attraverso il rilancio del tema, che da "morto" ridiviene attivo in termini produttivi o di offerta. Rimanendo all'esempio delle piante da fibra, il passaggio potrebbe avvenire attraverso la trasformazione del campo-esposizione in campo sperimentale, la riattivazione di strutture di lavorazione, la predisposizione di corsi sulle attività tradizionali di tessitura e una attività di vendita. Viceversa, un approccio che si concentri sul territorio potrebbe favorire un allargamento dell'attività di valorizzazione a più temi attivi collegati a quello principale, attraverso la creazione di un quadro di rete e di mappa locale, partendo dai temi e dai percorsi della coltivazione.

Infine, una situazione fortemente settoriale e attiva potrebbe evolversi verso un approccio maggiormente territoriale e quindi anche sul piano sociale, soprattutto attraverso un pieno riconoscimento da parte della comunità e un coinvolgimento dell'ecomuseo con gli operatori istituzionali.

In questo caso si può immaginare che la coltivazione e la lavorazione della pianta da fibra siano attività economiche di un certo peso; il percorso potrebbe passare attra-



verso un più ampio riconoscimento e una condivisione da parte della comunità locale dell'importanza della coltivazione, ma anche attraverso un approccio più territoriale e integrato dell'attività produttiva; infine, si potrebbe immaginare un ruolo attivo per la valorizzazione della produzione e del territorio da parte dell'ecomuseo su tavoli locali di pianificazione e programmazione, per ottenere, ad esempio, fondi per un migliore impianto di prima lavorazione o per strutture di commercializzazione, per valorizzare un eventuale effetto positivo su altre attività locali, per promuovere ricerche sull'impatto della coltivazione sull'ambiente o sul rilancio di nuovi disegni di tessitura partendo da quelli tradizionali.

2.2 Individuare una missione

La missione è una categoria molto più pragmatica e operativa della vision. È un concetto calato nel presente della struttura e identifica l'area di attività e le azioni della struttura.

La missione dell'ecomuseo sono "le intenzioni dell'ecomuseo".⁷

Anche in questo caso non si è fatta richiesta diretta agli ecomusei di definire la propria missione, ma si è proceduto all'interpretazione delle risposte in merito agli obiettivi immediati e alla dichiarazione di cosa sia l'iniziativa.

In termini operativi sono utilizzate due linee di lettura delle informazioni raccolte:

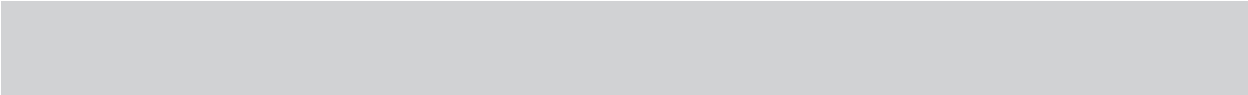
- la prima, di contrapposizione tra le definizioni fornite in ordine ai temi prodotto/processo e funzionalità/finalità (vale a dire se l'iniziativa è un mezzo per un fine più ampio, o se l'iniziativa è un punto di arrivo di per se stessa);
- la seconda, di analisi delle "parole chiave" utilizzate nelle risposte (poiché le domande erano aperte, i termini utilizzati nelle risposte sono stati ovviamente riaggregati in alcune macrovoci).

Relativamente alla prima linea di analisi, si sono identificate quattro aree di interpretazione.

Area del Prodotto

L'ecomuseo è sostanzialmente considerato come un prodotto e la sua creazione rappresenta un punto di arrivo, ossia l'ecomuseo è un fine in sé; i tempi di realizzazione possono essere brevi per ottenere risultati immediati.

⁷ Maggi (2002).



Un esempio di questa categoria può essere la ristrutturazione di un edificio, ad esempio un mulino, senza un reale piano di utilizzo futuro: il prodotto edificio è il fine dell'iniziativa e spesso il cammino dell'ecomuseo si esaurisce quasi al momento dell'inaugurazione, fatte salve le eventuali visite organizzate all'edificio ristrutturato.

Area dell'Obiettivo

L'ecomuseo è sostanzialmente considerato come un prodotto, ma non è il punto di arrivo e se ne fornisce solo una descrizione; l'ecomuseo è un passaggio per il raggiungimento di un obiettivo più ampio. Anche per questo gruppo si possono prevedere tempi di azione abbastanza rapidi e, quindi, risultati fisici presto osservabili.

Anche in questo caso si può immaginare l'esempio di un mulino ristrutturato, ma che serve per riattivare e insegnare l'attività di panificazione, oppure si può immaginare la predisposizione di un luogo o di una struttura simbolo per la comunità, che possa essere usata per il percorso identitario, per riunioni, come centro di coinvolgimento, come immagine condivisa dell'ecomuseo, come immagine verso l'esterno o altro.

Area del Divenire

La visione dell'ecomuseo è di un processo e non rappresenta il fine ultimo del processo in atto; l'ecomuseo è un'iniziativa funzionale a obiettivi più ampi. I tempi di azione di una iniziativa-processo sono certamente lunghi, anzi probabilmente devono essere necessariamente lunghi perché il processo abbia modo di svilupparsi e radicarsi.

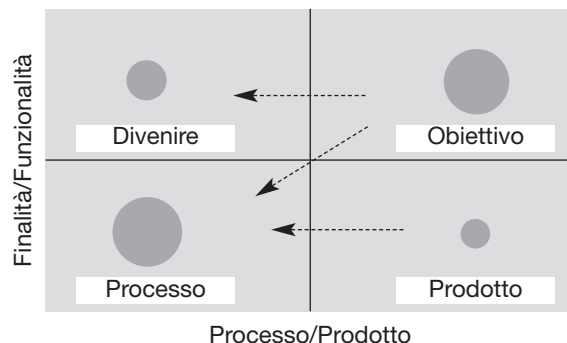
Gli ecomusei che operano significativamente nelle attività di coinvolgimento della popolazione spesso appartengono a questo raggruppamento. In termini operativi si può ritenere esemplificativo di questo genere di iniziativa quello dell'organizzazione di una specie di "parlamento" delle associazioni locali; questa attività offre almeno due risultati diretti: ottenere una visione dello sviluppo locale condivisa e partecipata e attribuire all'ecomuseo uno status importante di attore di questo sviluppo. Nel lungo periodo l'obiettivo finale potrebbe essere quello di portare l'ecomuseo, riconosciuto come importante interlocutore dai poteri locali, a recitare un ruolo attivo, o almeno consultivo, nella pianificazione e nella programmazione sul territorio.

Area del Processo

La visione dell'ecomuseo è di un processo e l'ecomuseo è l'obiettivo finale del processo stesso. Trattandosi di una visione di processo, i tempi di attività saranno dunque medio-lunghi. Un esempio di questo tipo di attività è quello delle manifestazioni locali di tipo "pro-loco" o delle tipiche sagre paesane. Questi eventi normalmente hanno obiettivi molto immediati e legati all'evento in sé: numerosità del pubblico, attrazione di turisti, raccolta di fondi, ecc., mentre difficilmente si possono riscontrare visioni strategiche di periodo più lungo e portata più ampia, oltre a una generica e non finalizzata valorizzazione dell'evento o al massimo di parte del territorio.



Figura 3. Analisi per processo/prodotto e finalità/funzionalità



La dimensione dei cerchi è proporzionale al numero di ecomusei.

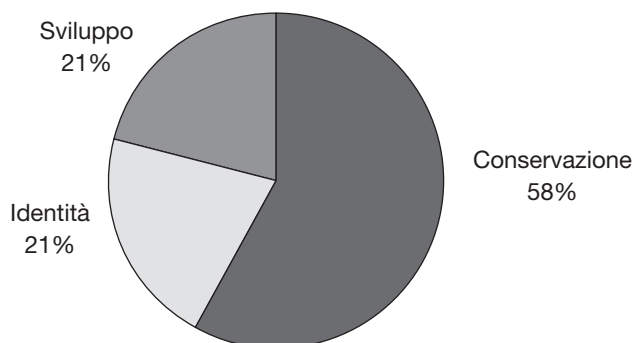
In termini numerici, la maggior parte degli ecomusei intervistati appartiene all'Area del Processo, per una percentuale del 40%. Nell'Area del Prodotto si conta il 36% dei casi, mentre in quella del Divenire il 14%; infine, il 10% degli ecomusei risponde all'Area dell'Obiettivo.

Definire un quadro dinamico a partire da questa analisi appare molto complesso. Il passaggio da un quadro di Prodotto a quello di Processo è in molti casi un vero salto di mentalità, ma può essere possibile. Molto più difficilmente si può ipotizzare che una visione dell'ecomuseo come fine ultimo possa mutare in una visione di strumento per la comunità.

L'analisi condotta sulle parole chiave indicate ha permesso di identificare tre temi principali: la conservazione, lo sviluppo, l'identità.

Per la maggior parte degli ecomusei rispondenti, il termine "conservazione" è quello più emblematico, mentre l'indicazione di sviluppo o di identità interessa in entrambi i casi circa un quinto delle strutture.

Figura 4. Distribuzione per parole chiave

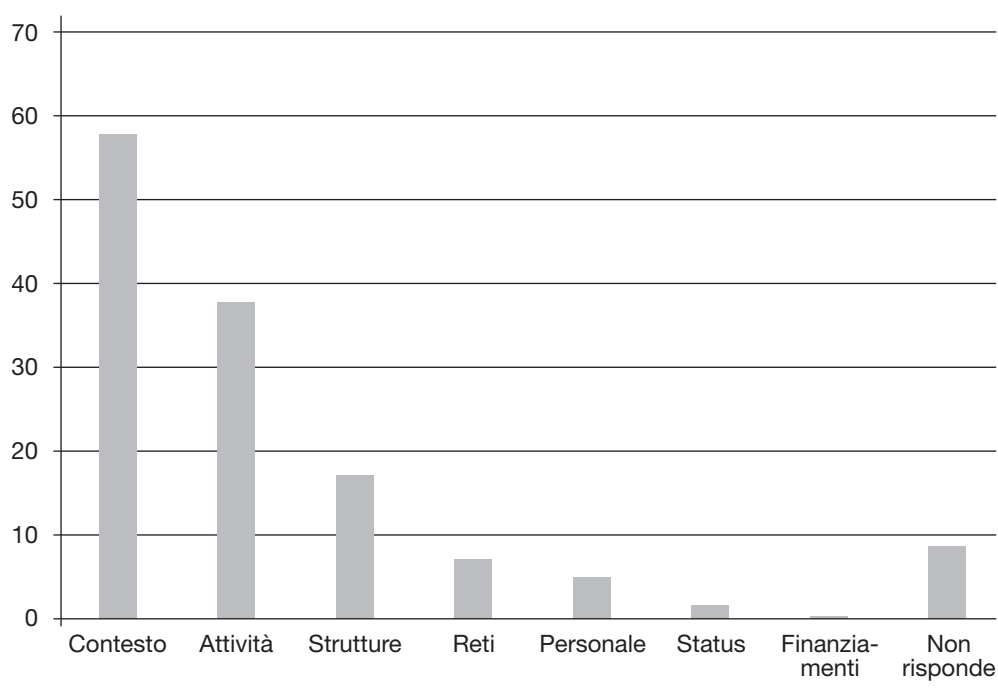


2.3 Osservare le forze e le debolezze

I metodi per fornire un'analisi della situazione attuale sono molti e vanno dal metodo SWOT (analisi delle forze, debolezze, opportunità e minacce⁸) agli studi di tendenze. Nel presente lavoro si è fatto riferimento a una SWOT ridotta, vale a dire limitata alla sola indicazione delle forze e debolezze. Nello studio, infatti, si è ritenuto opportuno focalizzarsi principalmente sugli elementi che possono in qualche modo essere controllati dagli ecomusei, mettendo in secondo piano gli aspetti esterni, e non controllabili, dalle strutture.

L'identificazione dei punti di forza o di debolezza è uno strumento importante, poiché mette in luce le condizioni interne da tenere presenti nella definizione e implementazione delle azioni, dei progetti e delle decisioni. È evidente che un medesimo elemento può rappresentare una forza e una debolezza allo stesso tempo. La domanda rivolta alle iniziative interpellate era di indicare i tre principali punti di forza e i tre principali punti di debolezza; nella elaborazione si sono evidenziate le indicazioni medie

Figura 5. Indicazioni in merito ai principali punti di forza secondo gli ecomusei



⁸ SWOT è un acronimo che indica i termini *Strenghts*, *Weakness*, *Opportunities*, *Threats*, vale a dire appunto forze, debolezze, opportunità e minacce.



sulle tre risposte e la prima indicazione fornita, assumendo che questa sia la più rilevante tra le tre espresse.

Secondo quanto dichiarato dagli ecomusei contattati, il quadro di contesto – costituito dai vari elementi come ad esempio il territorio o l'accoglienza – rappresenta il principale punto di forza; seguono l'insieme delle attività svolte (mostre, conservazione, ecc.) e lo stato delle strutture, intese come *appeal* dei siti.

Non sono invece considerati generalmente punti di forza lo status, vale a dire la capacità di interagire con le istituzioni e il livello di riconoscimento della struttura, lo staff interno, specie in termini quantitativi, e la partecipazione a reti.

Si deve ancora osservare che analizzando solo la prima risposta data, delle tre fornite in totale, i risultati non mutano in modo significativo. Di conseguenza, ai punti di forza mediamente presenti corrispondono anche i più importanti elementi positivi.

Relativamente alle debolezze identificate dagli ecomusei, i dati raccolti pongono in evidenza alcune difficoltà di tipo operativo; infatti, le attività sono indicate come punto debole da oltre il 40% degli intervistati. Particolarmente critici risultano anche lo status della struttura e il contesto in cui si opera. Meno allarmanti, o premententi, sono le debolezze esistenti nelle reti e in merito al personale, che risulta in genere qualitati-

Figura 6. Indicazioni in merito ai principali punti di forza secondo gli ecomusei.
Prima indicazione

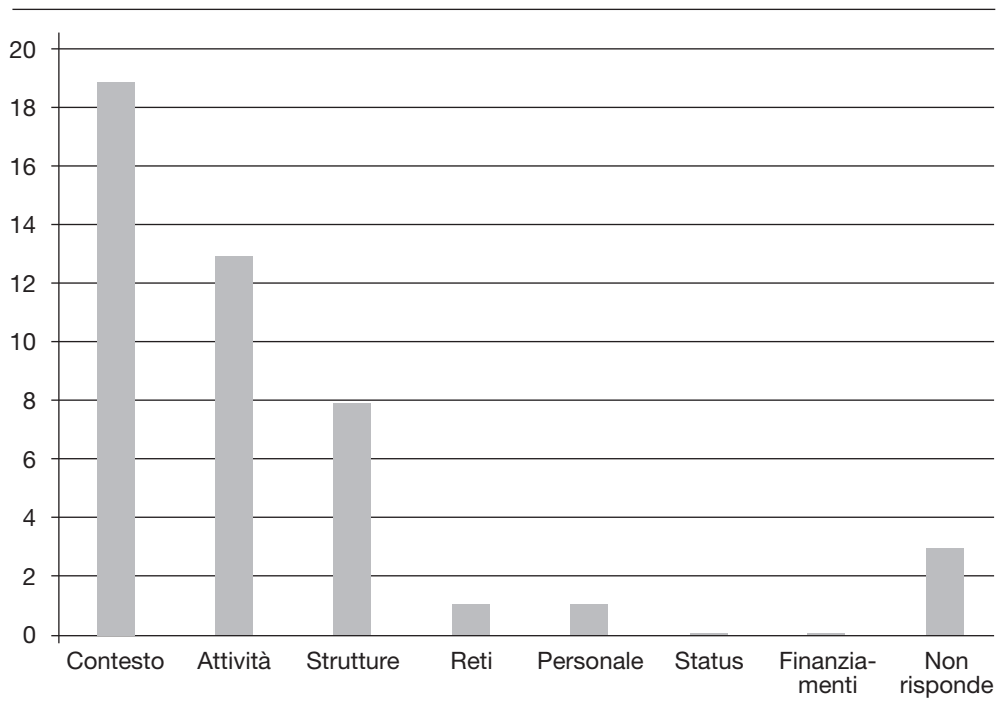


Figura 7. Indicazioni in merito ai principali punti di debolezza secondo gli ecomusei

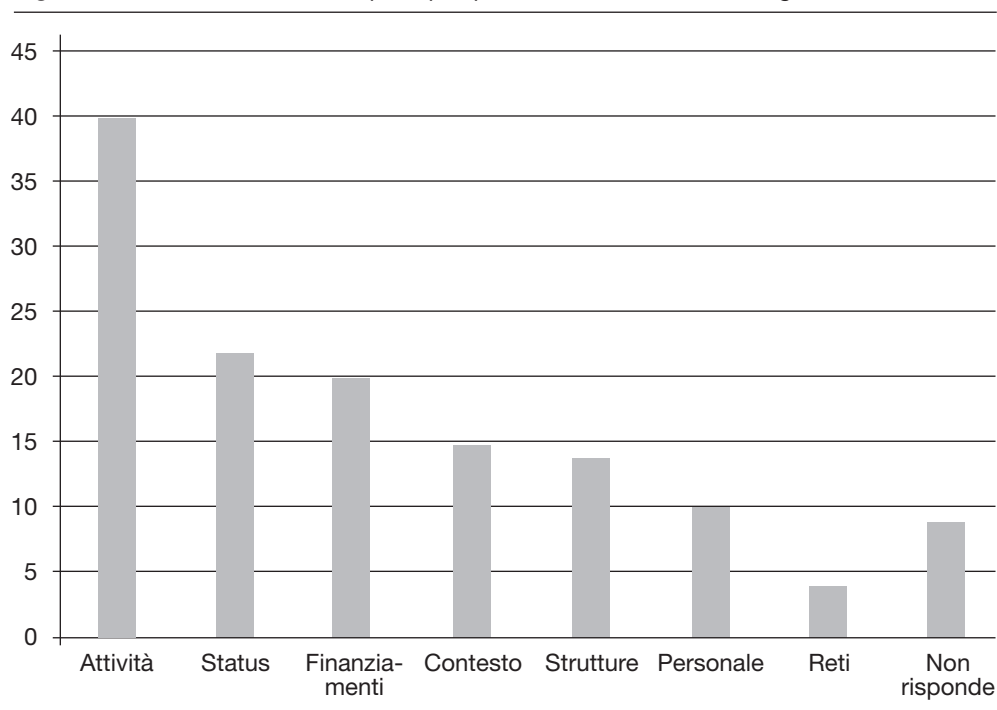
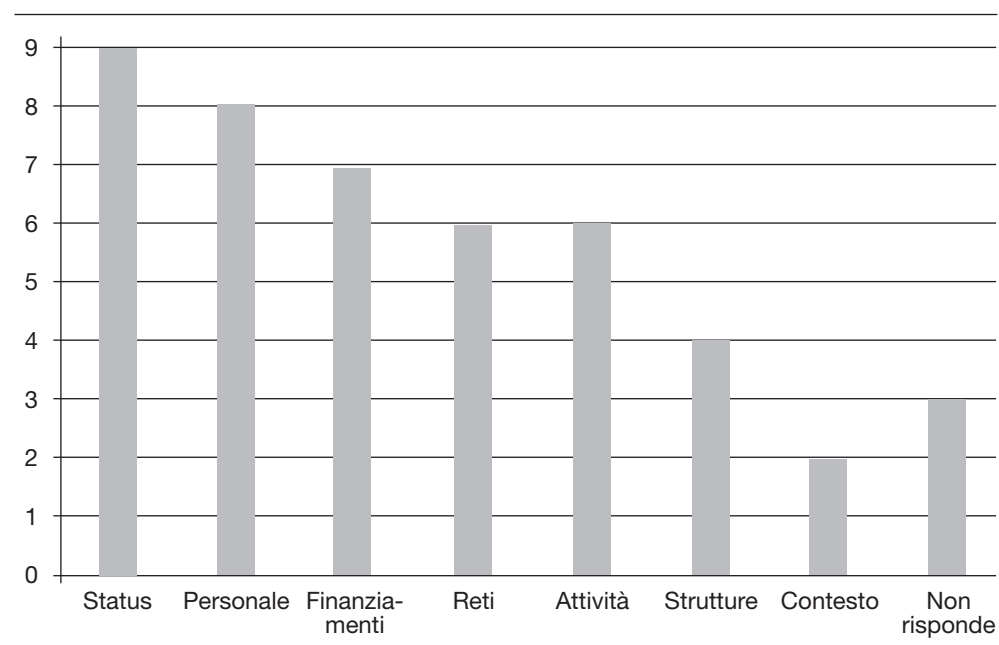


Figura 8. Indicazioni in merito ai principali punti di debolezza secondo gli ecomusei.
Prima indicazione





vamente adeguato, ma quantitativamente scarso. In merito alla prima indicazione di debolezza, la situazione appare significativamente diversa dal quadro offerto dalle indicazioni medie. Infatti, lo status, o meglio la mancanza di status, diviene il problema principale, seguito dalle difficoltà di attrezzare uno staff adeguato in termini numerici; un altro punto di debolezza rilevante è il reperimento di fondi sufficienti. Di minore peso appaiono le debolezze del contesto, spesso legate alle difficoltà di accesso o a una scarsa presenza di infrastrutture, e le criticità legate alle attività svolte o mancanti.

2.4 Uno sguardo di sintesi

In conclusione, si intende offrire uno sguardo di sintesi delle informazioni trattate, anche se la limitata ampiezza degli aggregati formati dall'incrocio delle dimensioni di studio permette di fornire solo indicazioni di massima.

Se si prova a fornire una lettura di insieme delle visioni e delle missioni degli ecomusei contattati si può osservare come vi sia una certa relazione tra una visione di memoria e una missione che tende a vedere l'ecomuseo come un prodotto, anziché come processo.

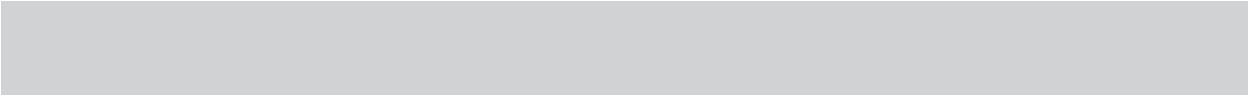
Diversamente, gli ecomusei dell'area della Tradizione hanno dell'ecomuseo una immagine non univoca. L'area della Produzione ritiene che l'ecomuseo sia un prodotto

Tabella 1. Incrocio delle indicazioni di visione e di missione

	Obiettivo	Prodotto	Processo	Divenire
Memoria	2	2	1	0
Tradizione	1	5	1	6
Produzione	1	5	1	2
Piano Sociale	0	3	3	9
Non classificabili	3	–	–	–

Tabella 2. Incrocio tra le indicazioni di visione e le indicazioni di parole chiave

	Conservazione	Identità	Sviluppo
Memoria	4	1	0
Tradizione	7	4	2
Produzione	7	2	0
Piano Sociale	6	2	7
Non classificabili	3	–	–



più che un processo e lo considera uno strumento, mentre le strutture afferenti all'area del Piano Sociale vedono nell'ecomuseo un processo e un fine.

Per quanto concerne, invece, il confronto tra le visioni espresse e le parole chiave, si può evidenziare come per le aree della Memoria, della Tradizione e della Produzione la conservazione sia un aspetto predominante. Diverso è il caso delle strutture riconducibili all'area del Piano Sociale dove lo sviluppo risulta il tema di maggiore frequenza.

3. I principali obiettivi immediati

La vision, la missione, le forze e le debolezze costituiscono, insieme, il punto di partenza dell'ecomuseo; rappresentano il "dove siamo" e introducono il "cosa vogliamo essere" in termini teorici o di ambizione. A livello operativo ogni struttura, sempre ragionando in un'ottica di strategia, dovrebbe dotarsi anche di obiettivi più concreti, a indicare il "dove vogliamo arrivare". Questa fase tuttavia è generalmente riconducibile ancora all'area emozionale, anche "visionaria", di un piano di azione.

Gli obiettivi sono quindi una declinazione concreta della vision e della missione e dovrebbero essere collocati in funzione delle forze e delle debolezze riscontrate, specie se si ragiona in un'ottica di lungo periodo. Tuttavia, poiché secondo autorevoli pensatori nel lungo periodo saremo tutti morti, lo studio si è concentrato su obiettivi a carattere più immediato. Tali fini, in sostanza, dovrebbero rispondere a una domanda precisa: quali sono i risultati che un ecomuseo deve conseguire, e in quali aree, per raggiungere la propria vision?

Nel questionario si richiedeva di indicare i progetti prioritari della struttura, dove inserire gli obiettivi e le aree principali in cui operare.

3.1 Individuare un progetto-obiettivo prioritario

All'interno di un piano strategico normalmente si identifica una lista contenente più tipologie di progetto-obiettivo; successivamente, tale elenco viene ridotto a un insieme non troppo numeroso di aree-obiettivo. Di conseguenza, per l'analisi di questi aspetti, si è proceduto a una sorta di riclassificazione delle risposte, al fine di identificare alcune principali tipologie e aree omogenee.

Figura 9. Le indicazioni delle aree-obiettivo su cui operare

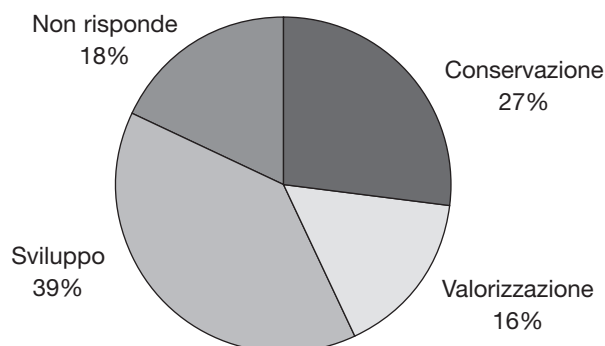
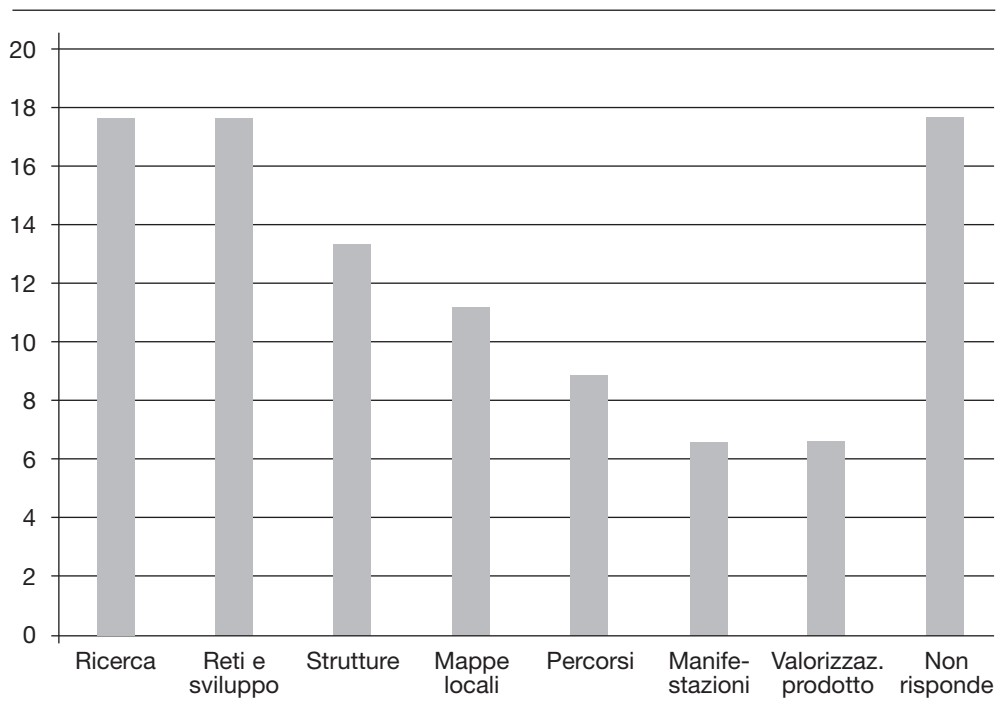




Figura 10. Indicazioni per tipologia di progetto-obiettivo culturale prioritario



Il primo, ed evidente, dato che emerge dalla lettura delle indicazioni raccolte è la significativa presenza di casi di mancata risposta. Infatti, il 18% degli ecomusei non ha fornito risposta in merito all'individuazione di un'area-obiettivo; tuttavia, non si è potuto approfondire il motivo di tale omissione. Invece, la maggior parte delle strutture che hanno risposto indicano quale area-obiettivo prioritaria quella legata allo sviluppo locale (quasi il 40% dei casi); il 27% dei rispondenti indica l'area legata alla conservazione e il restante 16% l'area definita di valorizzazione.

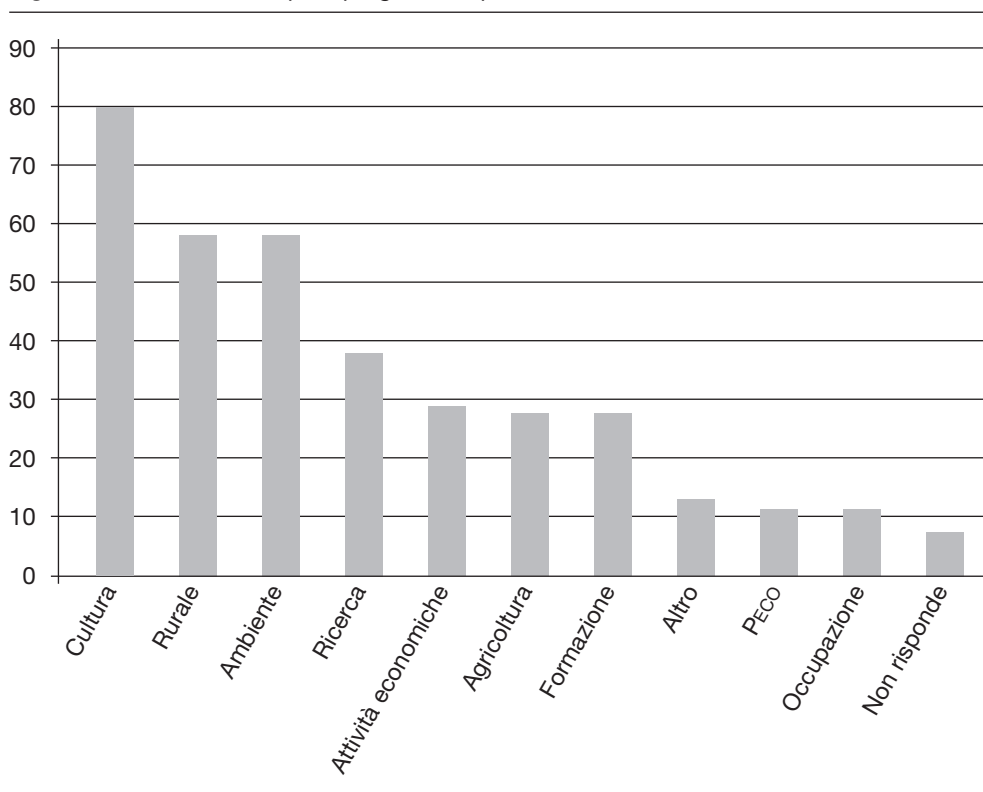
Più nel dettaglio, i progetti-obiettivo prioritari indicati sono legati alle attività di ricerca e all'evoluzione di reti.

Di minore peso appaiono temi come le strutture, le attività di comunità come le mappe e l'allestimento di percorsi. Di incidenza ancora inferiore sono, infine, alcune attività di animazione e comunicazione come le manifestazioni e la valorizzazione delle produzioni locali.

3.2 Indicazioni per eventuali progetti europei

Sempre nell'ottica di definire alcune priorità nella programmazione a medio-breve termine degli ecomusei, è possibile anche riconoscere alcuni temi particolarmente rilevanti nell'eventuale utilizzo di finanziamenti comunitari. Tra le aree di principale inte-

Figura 11. Aree-obiettivo per i progetti europei



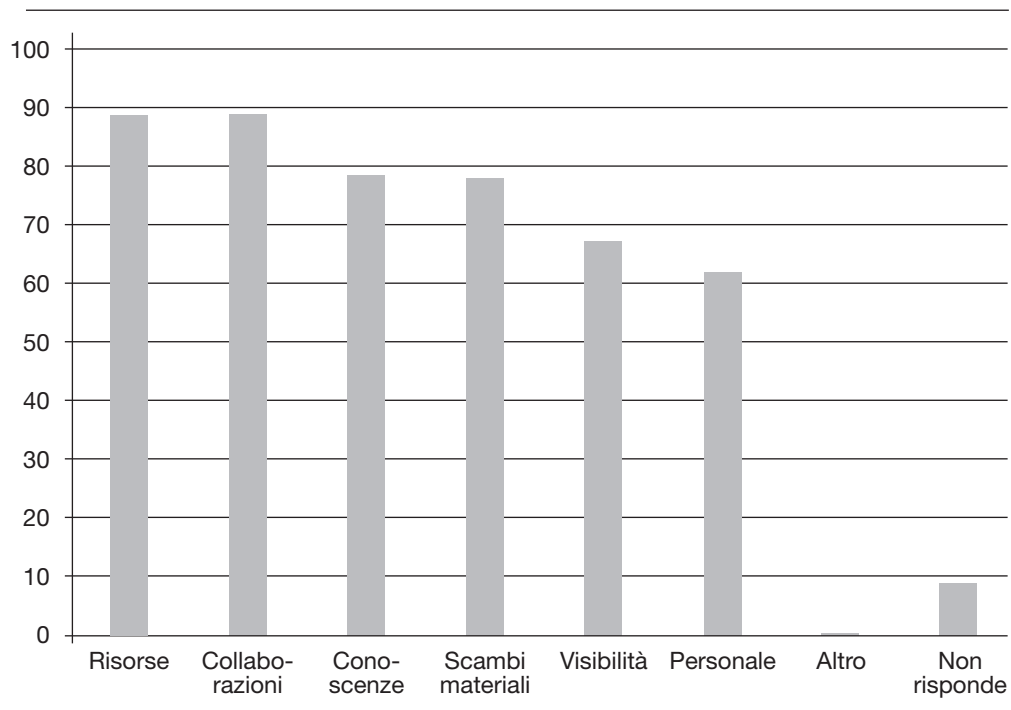
resse indicate dalle iniziative intervistate, una marcata rilevanza si osserva per l'area cultura, che risulta segnalata come obiettivo da quasi l'80% degli ecomusei; seguono gli ambiti dello sviluppo rurale e dell'ambiente, con percentuali di dichiarazioni di interesse quasi del 60%. Le altre aree proposte dal questionario appaiono meno segnalate e in particolare sembrano suscitare un interesse contenuto.

Una seconda informazione di interesse è cosa si aspettano gli ecomusei dalla partecipazione a progetti finanziati dalla UE; questa indicazione fornisce anche un'immagine di quali necessità o mancanze le iniziative si aspettano di risolvere, attraverso i progetti cofinanziati.

Le prime due voci indicate sono le risorse finanziarie e la possibilità di ottenere collaborazioni alle attività. Questi due temi, indicati dalla quasi totalità delle iniziative intervistate, rappresentano una visione forse un po' paradigmatica dei progetti comunitari, ma indicano anche come le attese siano molto concrete e realistiche. In secondo ordine risultano rilevanti le possibilità di dividere conoscenze e scambiare materiali, mentre di peso inferiore è l'interesse verso lo scambio di personale ed eventuale visibilità ottenuta a seguito dei progetti, sia a livello locale sia a livello internazionale.



Figura 12. Aspettative per progetti europei



4. I percorsi individuati

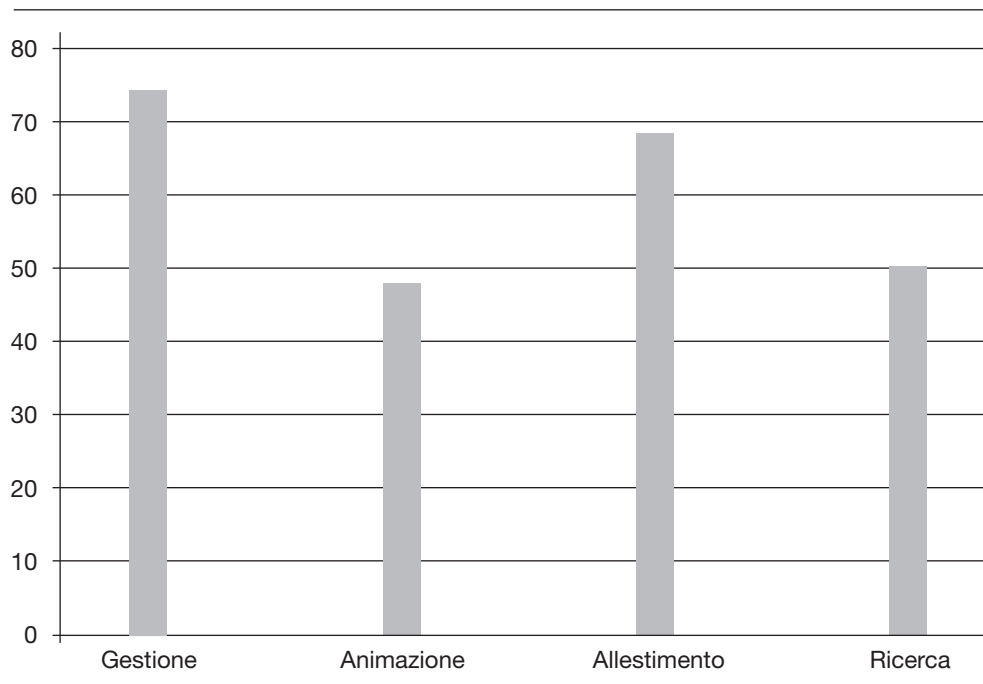
Come si arriva alla realizzazione di queste aspettative? Questo diviene il quesito da affrontare una volta definiti la vision e gli obiettivi. In teoria, le risposte a questa domanda dovrebbero derivare dalla predisposizione di una strategia che indichi operativamente come da A arriviamo a B.

Il presente studio intende analizzare in che modo gli ecomusei si sono organizzati, quali funzioni hanno attivato, quali realizzazioni hanno effettuato per raggiungere i propri scopi, cioè realizzare la propria vision. Evidentemente in questa sede non si è svolta una analisi completa di strategia, ma ci si è soffermati sull'attuale stato dell'arte e sull'individuazione dei percorsi seguiti dagli ecomusei nel loro cammino. Si sono, cioè, osservate le scelte di carattere organizzativo e funzionale e le principali realizzazioni svolte dagli ecomusei fino a oggi.

4.1 Organizzazione e funzioni

All'interno del questionario distribuito si domandava quali aspetti, che corrispondono alle funzioni, fossero presenti e attivi presso le iniziative.

Figura 13. Funzioni presenti negli ecomusei





L'elenco proposto offriva varie voci, che successivamente sono state riaggregate, dando pesi differenti ai diversi temi, al momento dell'analisi in quattro macroaree: la gestione, l'animazione, l'allestimento e la ricerca.

L'area della gestione risulta attiva in oltre il 70% dei casi, ma a questo proposito si deve anche ricordare che spesso queste funzioni sono svolte dal personale dell'ente gestore, un parco ad esempio, più che dalle risorse proprie dell'ecomuseo. Le funzioni di allestimento risultano anch'esse molto presenti: quasi il 70% delle iniziative indica la loro presenza. Diversamente le funzioni di ricerca e quelle di animazione risultano meno numerose. Infatti, in entrambi i casi, circa un ecomuseo su due le ha attivate.

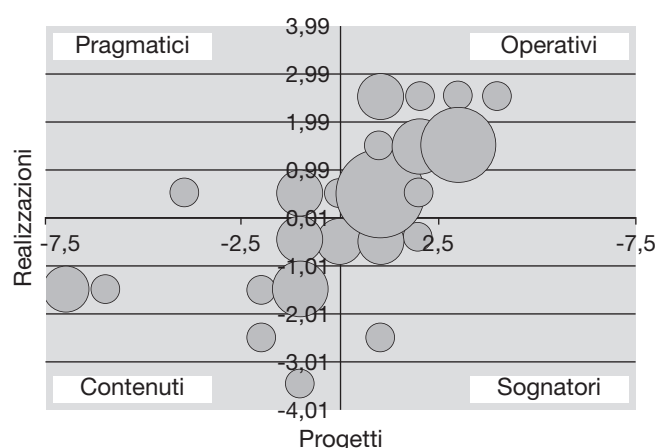
Più nel dettaglio, gli ecomusei indicano sostanzialmente come sempre presente la funzione di responsabile della struttura (43 ecomusei su 45), così come l'allestimento di siti visitabili e, seppure con incidenza inferiore, di itinerari. Poco presenti sono, invece, le funzioni di formazione interna, di coinvolgimento del tessuto produttivo locale e di ricerca.

4.2 Progettazione e realizzazione

Un altro aspetto in termini operativi da considerare è la capacità mostrata dalle iniziative di progettare e realizzare, evidenziando anche l'utilizzo di risorse interne o esterne per queste attività.

Un primo punto è quello di osservare l'attitudine degli ecomusei a concretizzare i loro progetti. Per fornire una stima di questo indicatore si sono definiti alcuni gruppi, a partire da quanto il comportamento della singola iniziativa è distante da quello medio

Figura 14. Distanza dalla media per progettazione/realizzazione



La dimensione dei cerchi è proporzionale al numero di ecomusei.

dei rispondenti; si deve comunque ricordare che le informazioni sono di tipo solo quantitativo, cioè indicano solo la numerosità, e non si hanno indicazioni in merito alle caratteristiche dei progetti.

I *Pragmatici*: ecomusei che mostrano la tendenza a operare senza passare da una fase di progettazione.

I *Sognatori*: ecomusei che indicano una marcata attività di progettazione, non sempre realizzata.

Gli *Operativi*: ecomusei che mostrano una particolare attività di progettazione e realizzazione.

I *Contenuti*: ecomusei che hanno operato in modo significativamente inferiore alla media – in termini numerici – sul piano sia della progettazione sia della realizzazione.

In termini di distribuzione, la maggior parte degli ecomusei si situano nell'area degli Operativi e, secondariamente, dei Contenuti, anche se questi sono comunque numericamente inferiori. Rari sono sostanzialmente i casi riconducibili ai Pragmatici e ai Sognatori.

Figura 15. Incidenza delle realizzazioni per temi

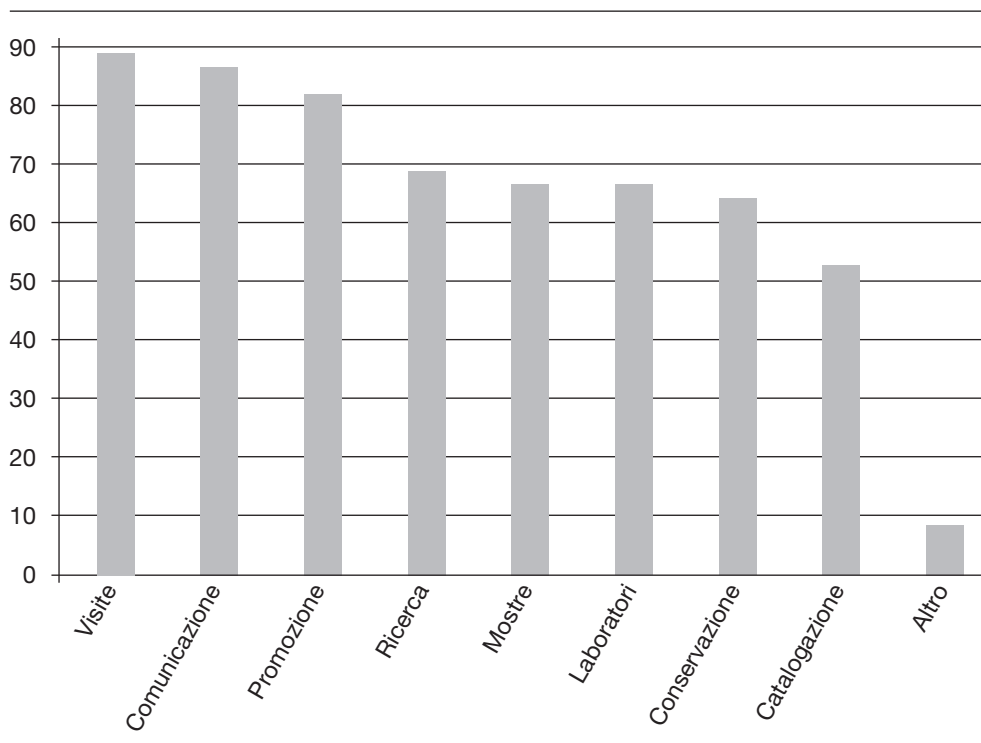




Figura 16. Incidenza della progettazione interna

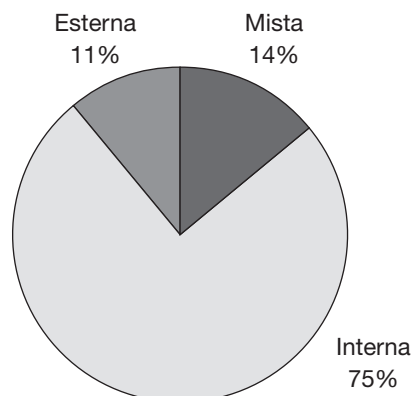
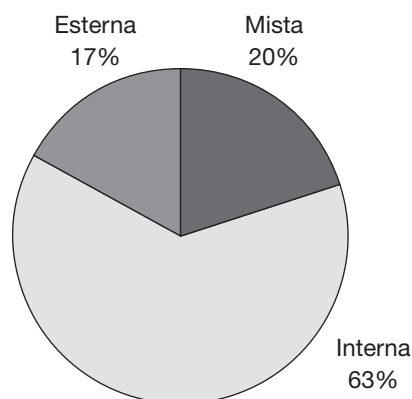
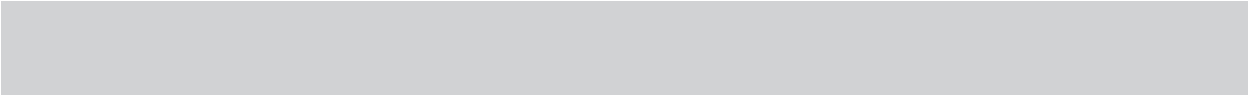


Figura 17. Incidenza delle realizzazioni interne



Le aree nelle quali si svolgono principalmente le realizzazioni risultano essere le visite (sia guidate, per un pubblico indifferenziato, sia quelle per le scuole), la comunicazione, la promozione; diversamente, i temi nei quali si evidenzia un minore tasso di realizzazione sono quelli della conservazione e della catalogazione.

Infine, è interessante domandarsi se la struttura dell'ecomuseo scelga, o anche sia in grado, di effettuare le attività di progettazione e di realizzazione con risorse proprie, anziché ricorrere a professionalità esterne. Relativamente alla progettazione, in genere si osserva un marcato utilizzo delle forze interne (75%), mentre va all'esterno solo un decimo dei progetti. Nel caso delle realizzazioni l'incidenza dell'esternalizzazione cresce; le realizzazioni affidate a soggetti esterni all'ecomuseo rappresentano, infatti, il 17% dei casi. Si deve, però, osservare che spesso la realizzazione di alcuni pro-



getti richiede competenze fortemente specifiche (ad esempio competenze artigianali particolari nel restauro o competenze di ricerca) o unità di lavoro in quantità elevata (magari per attività con molto pubblico) non disponibili nelle strutture. A titolo di esempio si riporta che la percentuale di esternalizzazione è maggiore nelle attività di ricerca, di predisposizione di mostre e nelle funzioni di accompagnamento delle visite guidate.

5. Le possibilità offerte dai Fondi strutturali

Come noto, oggi, specie in alcune aree, la presenza degli interventi comunitari costituisce un rilevante fattore di sviluppo. Tra i principali motivi dell'importanza dei Fondi, si deve ricordare la complessità e l'ampiezza dei campi d'azione. I regimi di sostegno interessano, infatti, un ampio spettro di interventi, da quelli infrastrutturali, agli incentivi, alle PMI, ai servizi, alla costituzione di reti. Un secondo aspetto importante è la rilevanza delle risorse impegnate e il meccanismo di utilizzo, legato al principio del cofinanziamento.

I Fondi rappresentano strategie molto ambiziose non solo negli obiettivi, ma anche nei processi di implementazione (bottom-up, programmazione partecipata, ecc.)

L'intervento comunitario si distacca significativamente dalle normali politiche nazionali di sostegno, spesso settoriali, passando a un'ottica più integrata e territoriale. I Fondi, in particolare, tengono conto di alcuni principi: la concentrazione, il partenariato, la programmazione, l'addizionalità, il controllo e la valutazione.

5.1 I principali programmi

L'evoluzione dell'implementazione dei Fondi si basa principalmente sul concetto/principio della programmazione, vale a dire sulla previsione pluriennale degli stanziamenti, con una ripartizione tra obiettivi e con un protocollo di fasi concertate con gli Stati membri per ottenere interventi coerenti e adeguati agli obiettivi. I mezzi operativi si possono distinguere tra le Programmazioni nelle aree obiettivo e le Iniziative comunitarie (con anche i Programmi Speciali), con una dotazione a livello UE complessiva sul periodo 2000-2006 di oltre 700.000 euro.

Tabella 3. Quadro delle prospettive finanziarie dell'UE (valori in euro)

	Totale 2000-2006
1. Agricoltura	297.740
di cui: sviluppo rurale	30.370
2. Azioni strutturali	213.010
di cui: Fondi strutturali	195.010
3. Politiche interne	42.350
4. Azioni esterne	32.060
5. Amministrazione	33.660
6. Riserve	4.050
7. Aiuti pre-adesione	21.840
8. Allargamento	58.070
Totale	702.780

Fonte: Mantino (2002)



5.2 I Fondi strutturali e le aree obiettivo

I Fondi strutturali sono il principale strumento di programmazione con cui l'Unione Europea persegue i fini di coesione e di sviluppo economico e sociale in tutte le sue regioni, e, quindi, di riduzione del divario tra gli Stati (o regioni di Stati) in ritardo di sviluppo e quelli più avanzati. La programmazione è l'insieme dei processi di organizzazione, decisione e finanziamento volti ad attuare, in un arco pluriennale, l'azione congiunta dell'Unione Europea e degli Stati membri, così come prescritto dal Regolamento generale sui Fondi strutturali (Regolamento CE n. 1260 del 1999, articolo 9)⁹. Gli interventi previsti dall'attuale ciclo di programmazione (settennio 2000-2006) sono caratterizzati, rispetto al passato, da una maggiore concentrazione geografica e finanziaria, dalla gestione più decentrata, da controlli rafforzati e dall'incremento dell'efficacia.

I Fondi comunitari attivati per il periodo di programmazione 2000-2006 sono quattro:

- FSE: Fondo sociale europeo
- FESR: Fondo europeo per lo sviluppo regionale
- FEOPA: Fondo europeo per l'agricoltura, sezioni orientamento e garanzia
- SFOP: Strumento finanziario di orientamento per la pesca

I Fondi agiscono su aree obiettivo, vale a dire zone comunitarie con particolari caratteristiche. Sempre rispetto alla precedente programmazione, anche le aree obiettivo hanno subito un marcato processo di concentrazione; attualmente si possono distinguere:

- Obiettivo 1. Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo.
- Obiettivo 2. Sostenere la riconversione economica e sociale delle zone che devono affrontare problemi strutturali (cui si aggiungono i territori "phasing out").
- Obiettivo 3. Adeguare e ammodernare le politiche nazionali ed europee in materia di occupazione, istruzione e formazione.

Tabella 4. La dotazione finanziaria a livello europeo 2000-2006 per la Programmazione nelle aree obiettivo (valori in euro)

Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Sviluppo rurale
135.954	22.454	24.050	30.370
FESR	FESR	FSE	FEOPA-G
FSE	FSE		
FEOPA-O			
SFOP			

Fonte: Mantino (2002)

⁹ Mantino (2002).

Tabella 5. Quadro sinottico del sistema di programmazione dei Fondi strutturali in Italia

Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Sviluppo rurale
Piani di sviluppo Quadro comunitario di sostegno (Qcs) Programmi operativi nazionali e regionali (PON e POR) Complementi di programmazione	Piani di sviluppo Documenti unici di programm. regionali (DocUP) Complementi di programmazione	Piani di sviluppo Quadro comunitario di sostegno (Qcs) Programmi operativi nazionali e regionali (PON e POR) Complementi di programmazione	Piani di sviluppo rurali regionali

Fonte: Mantino (2002)

In termini operativi, l'applicazione dei Fondi sulle diverse aree comunitarie viene svolto con l'utilizzo di diversi strumenti di programmazione, come riportato in sintesi nella tabella 5.

5.3 Le Iniziative comunitarie

Come detto, una seconda tipologia di intervento è quella delle Iniziative e dei Programmi Speciali.

Le iniziative comunitarie previste nella Programmazione 2000-2006 sono quattro:

- Interreg III. Riguarda la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e diretta a incentivare lo sviluppo e l'assetto armonioso ed equilibrato del territorio europeo.
- Urban II. Promuove lo sviluppo urbano mediante la rigenerazione economica e sociale delle città e dei quartieri in crisi.
- Leader+. Sostiene lo sviluppo rurale attraverso iniziative di Gruppi di Azione Locale (GAL).
- Equal. Propone l'approccio integrato e la cooperazione transnazionale per la lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze ancora presenti nel mondo del lavoro.

Tabella 6. La dotazione finanziaria a livello europeo 2000-2006 (valori in euro)

Iniziative Comunitarie	Importi	Fondo strutturale
Interreg III	4.875	FESR
Leader+	2.020	FEOGA
Equal	2.847	FSE
Urban	700	FESR
Totale	10.442	

Fonte: Dipartimento per le politiche di sviluppo



I Programmi Specifici sono anch'essi cofinanziati a livello comunitario, ma si distinguono dagli Interventi principalmente per il fatto che contengono azioni fortemente settoriali, ad esempio:

- Settore ambiente – Programma Life.
- Settore cultura – Programma Cultura 2000.

Questi programmi richiedono un approccio progettuale significativo e sono normalmente regolati da fasi di tipo concorsuale di selezione tra i progetti.

5.4 Un quadro di sintesi

Per tracciare un quadro di sintesi sono stati analizzati oltre quindici programmi comunitari, che rappresentano buona parte delle fonti comunitarie di finanziamento; la selezione ha tenuto conto anche delle necessità e delle caratteristiche degli ecomusei e sono state, pertanto, escluse tutte le linee ritenute non adeguate alle realtà ecomuseale. Il possibile grado di interesse, e secondo alcuni aspetti anche di reale fattibilità, risulta ovviamente molto diverso a seconda delle specificità di ciascun programma e di ciascun potenziale beneficiario.

Per facilitare la lettura dell'analisi svolta si è scelto di suddividere gli interventi comunitari presi in considerazione in alcune "macro-categorie"; questa categorizzazione permette anche di mettere in luce alcune comuni criticità o possibilità nell'accesso ai vari regimi.

Prima di passare a una disamina per raggruppamento, si deve porre in evidenza un punto comune a tutte le possibili adesioni ai finanziamenti comunitari, vale a dire il ruolo attivo ricoperto dagli ecomusei. In molti casi, infatti, l'ecomuseo non è il primo attore del processo, ma in realtà segue le azioni dirette dal soggetto gestore o comunque non è quasi mai capofila delle attività; di conseguenza, spesso, i progetti comunitari a cui gli ecomusei partecipano non investono in modo puntuale le necessità delle iniziative ecomuseali.

Si sono evidenziati, riprendendo anche le definizioni già presentate, cinque raggruppamenti:

- Iniziative comunitarie;
- Programmazione su aree obiettivo;
- Adesione e allargamento;
- Mobilità delle persone;
- Programmi su temi specifici.

Le *Iniziative comunitarie* comprendono interventi che sotto molti aspetti mostrano un approccio alla programmazione di tipo "ecomuseale".

In particolare l'importanza data al partenariato e al bottom-up, in un'ottica di sviluppo integrato e territoriale, propri dell'Iniziativa Leader+, risultano vicini alle progettualità degli ecomusei. Inoltre, nelle precedenti programmazioni (Leader I e II) l'iniziativa ha già finanziato progetti ecomuseali e in alcune regioni (come in Piemonte) i Piani di Sviluppo Regionali prevedono azioni specifiche per le realtà ecomuseali. L'accesso ai fondi Leader richiede, tuttavia, prima di tutto che l'ecomuseo appartenga a un territorio eleggibile al programma e quindi "rurale" secondo la terminologia comunitaria (Regolamento CE 1260/99). Inoltre, l'accesso ai fondi, gestiti a livello locale dai GAL richiede che l'ecomuseo abbia già raggiunto una sorta di status sul territorio, poiché in genere vi è una marcata competizione per gli aiuti, che riguardano diversi settori, dall'agricoltura, al turismo, all'artigianato, alla cultura. Un ultimo elemento di difficoltà è dato dalla specificità degli interventi finanziabili, che devono avere carattere immateriale.

L'Iniziativa Interreg, nelle sue differenti declinazioni, risulta uno strumento abbastanza noto e utilizzato dagli ecomusei, soprattutto per la costruzione di progetti ampi con partner esterni al proprio territorio (reti interregionali, transnazionali e transfrontaliere). L'accesso a Interreg mostra principalmente la necessità di operare in rete, seppure a diversi livelli, e quindi il reperimento di partner. Una importante osservazione a questo proposito è che spesso si compie una valutazione errata della rete: la rete non è un elemento strumentale per un progetto, ma un elemento, invece, fine a se stesso, che può portare, o meno, a un finanziamento comunitario. Si ricorda, poi, che qualora si voglia partecipare a un progetto, pur non essendo ancora in una rete stabile, è possibile rispondere, o proporre, ai vari *call for partner*. Interreg presenta spesso forti complessità a livello progettuale e la definizione di diverse aree eleggibili sovente spezza la possibilità di creare reti allargate a tutto il territorio europeo.

Equal finanzia progetti di prevenzione delle disparità nel mondo del lavoro e risulta, quindi, non particolarmente indirizzato verso le tematiche normalmente affrontate dagli ecomusei. Tuttavia, le possibilità di finanziare attività di formazione e di studio possono rappresentare interessanti possibilità.

La *programmazione su aree obiettivo* comprende programmi comunitari di ampio respiro e di portata strategica generale. In questi casi la programmazione viene definita a livello comunitario, all'inizio del periodo, e quindi viene implementata, con diversi gradi di libertà, a livello di Stato membro. La programmazione, come detto, è pluriennale e basata su un piano molto complesso e articolato, seppure indirizzato su alcuni settori principali. Sono compresi in questa categoria i POR Ob. 1 e 3, il DOCUP Ob. 2, il PSR.

Le possibilità di avere accesso in quadri programmatici così complessi sono limitate dalla forte competizione esistente e dal fatto che spesso nella realtà le azioni hanno carattere più settoriale che territoriale. In sintesi, un ecomuseo vale come un qualsiasi altro potenziale beneficiario, quale una PMI o un ente locale, con la differenza che difficilmente sono attivati aiuti specifici per realtà ecomuseali.



Retilunghe. Gli ecomusei e l'integrazione europea

Un esempio di queste difficoltà può essere il PSR. L'approccio rurale, cioè territoriale, potrebbe indicare una programmazione rivolta a territori con connotazioni comuni a molte iniziative ecomuseali, tuttavia, nella realtà, i PSR italiani sono programmi che continuano le vecchie politiche strutturali o di accompagnamento (vale a dire di agroambiente e prepensionamento) a favore delle imprese agricole, riducendo spesso ad appendici gli interventi rivolti ai territori e alle comunità. Le prime indicazioni per la nuova programmazione sembrano però metter in luce la volontà comunitaria di rendere obbligatoria una destinazione rilevante di risorse al cosiddetto asse rurale.

Strumenti come il POR Ob. 1 e il DOCUP Ob. 2 risultano, nella loro visione strutturale e di sistema, fortemente indirizzati ad azioni di sviluppo e di potenziamento dell'attività economica, specie per le PMI e in senso settoriale, piuttosto che a progetti di tipo culturale o territoriale.

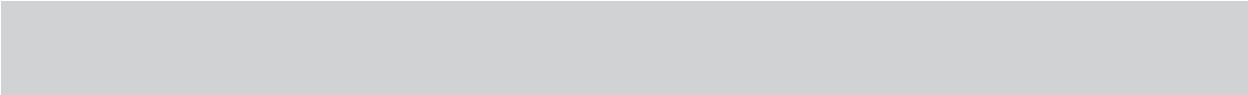
Diversamente il POR Ob. 3 ha carattere più trasversale e, interessando tutti gli ambiti delle risorse umane, e la formazione in particolare, può riguardare ambiti come corsi e borse di studio.

I programmi di allargamento e di adesione sono estremamente orientati, poiché sono incentrati sullo sviluppo economico e sociale dei paesi che si apprestano a entrare, o sono entrati, nell'Unione. I beneficiari diretti sono quindi iniziative in questi paesi, a cui può eventualmente collegarsi, ma senza accesso diretto ai Fondi, un ecomuseo occidentale.

Appartengono a questa categoria i programmi Tempus III, Phare, TACIS, SAPARD e ISPA. Tempus finanzia progetti nell'area della ricerca e richiede la partecipazione di enti universitari, Phare finanzia progetti di riforma istituzionale e del sistema creditizio e ISPA opera investimenti nel settore dei trasporti. TACIS, invece, finanzia progetti di rilancio dell'attività economica tra cui anche i settori di sviluppo rurale e di valorizzazione ambientale, mentre SAPARD sostiene, alla stregua del PSR, lo sviluppo rurale dei paesi entranti. Per i temi affrontati, questi ultimi due interventi risultano più adeguati alle realtà ecomuseali dei paesi di recente o prossimo ingresso nell'UE.

Un'altra difficoltà da prendere in considerazione in questo raggruppamento di aiuti è la modesta entità dei fondi disponibili; ciò comporta una selezione molto marcata dei progetti, tanto da giustificare un finanziamento solo in casi di proposte particolarmente significative e spesso rivolte ad attività economiche.

Il raggruppamento relativo alla *mobilità delle persone* accomuna iniziative intese a incrementare gli scambi, le conoscenze e le capacità linguistiche dei cittadini europei: Socrates e Leonardo. Questi progetti, pur se sfruttati soprattutto da studenti e giovani in formazione, forniscono la possibilità di effettuare periodi di formazione e stage all'estero. La creazione, ad esempio, di un network europeo, che coinvolga più soggetti ecomuseali, potrebbe costituire una base per permettere periodi di mobilità alle persone aderenti alla rete.



L'ultimo raggruppamento, ossia quello per *materie specifiche*, comprende diversi programmi: Cultura 2000, Life III, Media +, eContent e Alfa II. Questi programmi, pur utilizzabili anche per iniziative ecomuseali, hanno finalità molto indirizzate: il primo sostiene progetti di tipo prettamente culturale; il secondo di tipo marcatamente ambientale; il terzo e il quarto si rivolgono alla diffusione dell'utilizzo di media innovativi; Alfa, infine, è rivolto a cooperazione e formazione con i paesi dell'America Latina. Appare rilevante sottolineare come le criticità maggiori in questi regimi sono date dalla ricerca di una rete con cui condividere il progetto e dalla fase di progettazione e di compilazione del progetto (anche e soprattutto in senso burocratico). In particolare, in questo senso, si sono rilevate molte difficoltà per il programma Cultura 2000, oltre a criticità di comporre una "massa critica" sufficiente per il progetto. Un secondo ordine di difficoltà è dato dalla marcata competizione per l'accesso a questi finanziamenti: sia per Cultura 2000 sia per Life sia per gli altri programmi, anche se in modo forse meno significativo, occorre considerare che le domande presentate sono sempre numerose e che spesso la costruzione del progetto e della rete dovrebbe tenere ben presente tutte le priorità di accesso ai finanziamenti. Tali priorità, dichiarate o meno, possono interessare l'uso di sistemi innovati (ma comunque conosciuti), la capacità di scrivere il progetto su uno schema ritenuto accettato e "vincente", la partecipazione di paesi di nuova adesione, ecc. Alla luce di queste criticità di percorso, spesso le organizzazioni interessate a questi fondi si rivolgono alle competenze di progettisti europei.



Retilunghe. Gli ecomusei e l'integrazione europea

Oggetto	Area	Obiettivi principali	Azioni	Beneficiari	Tempi e bandi	Note
<i>Leader+</i> Sviluppo rurale	Tutta Europa	Promuovere iniziative originali di sviluppo rurale integrato, sulla base di un partenariato attivo a scala locale	Sostenere i collegamenti transnazionali e l'uso di strumenti innovativi di sviluppo rurale	Gruppi di Azione Locale	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006	Bottom-up; dimensione dei GAL, status dei GAL
<i>Interreg III</i> Attività economica e cooperazione internazionale	Aree transfrontaliere dell'Unione Europea	Promozione dello sviluppo locale, rafforzamento dell'imprenditorialità, sviluppo delle Pmi, sviluppo dell'occupazione, aiuto all'integrazione, sostegno alla tutela dell'ambiente, miglioramento dei trasporti	Molteplici azioni organizzate in diversi programmi a seconda della zona geografica presa in considerazione: Interreg IIIA, IIIB, IIIC	Le organizzazioni ammesse sono di tipo molto diverso ma possono essere a seconda dei progetti enti pubblici o imprese private	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006	Facilmente finanziabili i progetti che coinvolgono più partner di paesi differenti
<i>Equal</i> Occupazione e formazione	Tutto il territorio europeo	Combattere le iniquità e le discriminazioni sul lavoro	Tutte le pratiche che adottino un metodo innovativo contro la discriminazione	Tutti i soggetti pubblici e privati attivi nelle politiche del lavoro	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006	Il programma si incentra sul lavoro e la formazione
<i>POF Obiettivo 1</i> Attività economiche	Soprattutto le aree deboli economicamente	Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo	Molteplici tipi di azione	Amministrazioni regionali, in seconda battuta soggetti pubblici o privati a seconda del progetto	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006	Le azioni sono diverse da regione a regione; gli interventi sono di grosse dimensioni
<i>Docup Obiettivo 2</i> Attività economiche	Aree a riconversione industriale o rurali in ritardo di sviluppo	Favorire la riconversione economica e sociale delle zone con problemi strutturali	Molteplici misure	I primi beneficiari sono le regioni, poi a seconda dei progetti anche altri enti pubblici o soggetti privati	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006	Le azioni sono molto diverse da area ad area; gli interventi sono di tipo strutturale, la politica è rivolta principalmente all'industria e ai servizi

Oggetto	Area	Obiettivi principali	Azioni	Beneficiari	Tempi e bandi	Note
<i>Por Obiettivo 3</i> Formazione e occupazione	Tutto il territorio europeo	Adattamento e ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione	Politiche attive del mercato del lavoro, accesso al lavoro, potenziamento dell'occupabilità, misure per favorire l'adattamento ai mutamenti economici e sociali, pari opportunità	Tutte le amministrazioni regionali e in seconda battuta enti pubblici e privati	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006	Il programma incentra le sue azioni verso iniziative di tipo esclusivamente formativo e di tutela
<i>PSR – Piani di Sviluppo Rurale</i> Sviluppo agricolo e rurale	Stati membri	Favorire uno sviluppo rurale sostenibile. Sostenere le produzioni di qualità e le tradizioni locali. Accrescere il benessere della popolazione rurale	Prevede una specie di "valigetta degli attrezzi" che va dagli investimenti aziendali, ai servizi per i villaggi rurali	Operatori agricoli, organizzazioni di categoria, consorzi, imprese private o pubbliche amministrazioni	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006	Prevede molte le misure, con molteplici bandi locali; i progetti sono per lo più locali
<i>Tempus III</i> Ricerca	Stati membri e aree deboli (es. ex Jugoslavia)	Ristrutturare l'istruzione superiore nei Balcani nell'Europa orientale e nell'Asia centrale	Programmi comuni realizzati tramite consorzi; sovvenzioni per la mobilità del personale	Università ed enti di formazione superiore nei paesi compresi	Dal 7 maggio 1990 al 30 giugno 2006	Interessa soggetti universitari
<i>Phare</i> Riforme istituzionali e sviluppo economico	Aree deboli dell'Europa centrale e orientale	Favorire lo sviluppo economico, la riforma delle amministrazioni, il cambiamento sociale e l'attività legislativa	Finanziamento di infrastrutture, sviluppo istituzionale	Amministrazioni centrali o locali e istituzioni creditizie e bancarie	Dal 1989 fino all'ingresso dei paesi nuovi entranti: per ora stanziamento fino al 2006	Le azioni sono solo di tipo infrastrutturale e istituzionale
<i>ISPA</i> Ambiente e trasporti	Aree deboli dell'Europa centrale e orientale	Preparazione all'adesione dei paesi candidati	Progetti di investimento nei settori ambiente e trasporti	Pubbliche amministrazioni e imprese private	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006	Le azioni interessano quasi solo il settore dei trasporti



Retilunghe. Gli ecomusei e l'integrazione europea

Oggetto	Area	Obiettivi principali	Azioni	Beneficiari	Tempi e bandi	Note
<i>TACIS</i> Attività economica	Stati membri e paesi dell'ex Urss	Fornire assistenza con aiuti al processo di transizione nei paesi partner	Sono previste molteplici iniziative tra cui sviluppo rurale e valorizzazione	Amministrazioni statali, regionali o comunali, oppure istituzioni private	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006	
<i>SAPARD</i> Sviluppo agricolo	Solo paesi nuovi entranti	Fornire un sostegno comunitario all'agricoltura e allo sviluppo rurale nel corso del periodo di pre-adesione	Sostenere azioni di diversificazione del reddito; le azioni sono molto incentrate sul settore agricolo	Organizzazioni pubbliche o private promotrici dell'iniziativa	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006	Vale solo nel periodo di pre-adesione
<i>Socrates</i> Formazione	Stati membri, paesi EEA, Europa centrale e orientale	Stimolare l'educazione e promuovere la crescita della conoscenza delle lingue europee, incoraggiare l'innovazione nell'insegnamento	Supporto alla mobilità, all'uso della tecnologia per finalità educative; promozione delle lingue e della comprensione; progetti pilota	Tutti i soggetti appartenenti a organizzazioni educative, autorità locali e nazionali, editori, softwareisti, esperti	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006	Il programma consente attività di scambio e la creazione di network; competenze specifiche
<i>Leonardo</i> Formazione	Stati membri e altri paesi dell'Europa centrale e orientale	Accrescere e incrementare la formazione professionale; promuovere l'innovazione nella competitività delle persone	Supporto alla mobilità, progetti pilota, promuovere le capacità linguistiche; supportare i network internazionali	Sono ammesse organizzazioni pubbliche e private che intervengono nell'attività di formazione	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006	Il programma consente scambi e creazione di network. Competenze specifiche
<i>Life III</i> Ambiente	Tutti i paesi aderenti alla Comunità Europea	Contribuire allo sviluppo, all'aggiornamento e all'implementazione della politica comunitaria per l'ambiente	Implementare direttive comunitarie; progetti transnazionali; pianificazione territoriale; nuovi strumenti per ambiente; monitoraggio	Amministrazioni pubbliche e soggetti privati impegnati nella difesa dell'ambiente	Dal 1° gennaio al 30 novembre 2004 per effettuare la proposta al Ministero dell'Ambiente	Prevede tre sezioni: Life Ambiente, Life Natura e Life Paesi Terzi; Life è anche scambio di esperienze
<i>Cultura 2000</i> Cultura	Stati membri e Stati entranti	Promuovere la diffusione della cultura e la valorizzazione del patrimonio culturale europeo	Azioni innovative; azioni strutturate di cooperazione; manifestazioni europee e/o internazionali	Organizzazioni pubbliche o private la cui attività principale sia la cultura	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2004, rifinanziato fino al 2006	Bandi complessi, richiede ricerca partner, forte concorrenza

Oggetto	Area	Obiettivi principali	Azioni	Beneficiari	Tempi e bandi	Note
<i>Media+</i> Cultura	Stati membri più i paesi EFTA, EEA e PECO	Stimolare la distribuzione e lo sviluppo di prodotti audiovisivi europei e aiutare le società di produzione	Si finanziano corsi di formazione su tali tematiche oppure la realizzazione di alcuni progetti audiovisivi	Aziende produttrici e distributrici di materiale audiovisivo e di nuovi media	Dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2005	I progetti sono molto specifici sulla creazione di film o animazioni
<i>eContent</i> Innovazione e ricerca	Tutta Europa, Cipro, Malta e la Turchia	Promozione dello sviluppo e dell'utilizzo dei contenuti digitali e della diversità linguistica, attraverso formazione specifica e incontri	Progetti di dimostrazione di prodotti/servizi o di miglioramento dell'infrastruttura di informazione	Sono ammessi a beneficiare del programma PMI, associazioni culturali, università, centri di formazione ed enti locali	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2004; un nuovo programma è definito per il periodo 2005-2008	Il programma incentra le sue azioni soprattutto nel versante formativo
<i>Alfa II</i> Cooperazione/ formazione	Tutta l'Europa e i paesi dell'America Latina	Il Programma Alfa mira a sostenere progetti di cooperazione fra istituti di insegnamento superiore dell'America Latina e dell'Europa	Svolgimento comune di attività (meeting, viaggi-studio, brevi periodi di visita), attività esplorative (seminari, formazione, borse di studio e scambi)	Istituti di istruzione, università costituite in reti; inoltre come partecipanti, associazioni, fondazioni, enti locali, PMI, studenti	Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2005	Il programma consente la creazione di network extra-continentali

6. Cosa è stato fatto con i Fondi strutturali

Come indicato, il regime di aiuto predisposto a livello comunitario può rappresentare un importante contributo per gli ecomusei sotto differenti punti di vista: finanziario, di creazione di reti, di crescita professionale, ecc.

Appare quindi interessante osservare cosa è stato fatto fino a ora dagli ecomusei con i Fondi comunitari. L'analisi è stata condotta su differenti dimensioni di ricerca: per tema, per criticità, per contatto attivato.

6.1 Lo stato dell'arte

La prima buona notizia, del resto largamente prevedibile, è che tutti gli ecomusei intervistati dichiarano interesse a partecipare a programmi europei. Interessante è però osservare che quasi una iniziativa su due ha già operato con gli aiuti dell'Unione. Inoltre, solo una ridotta quota ha partecipato ai bandi, ricevendo però un esito negativo: solo il 7% del totale. Secondo quanto dichiarato, la maggior parte degli ecomusei sarebbe interessata a partecipare a progetti inerenti il campo della cultura, quindi a pro-

Figura 18. Interesse e realizzazioni con i Fondi comunitari

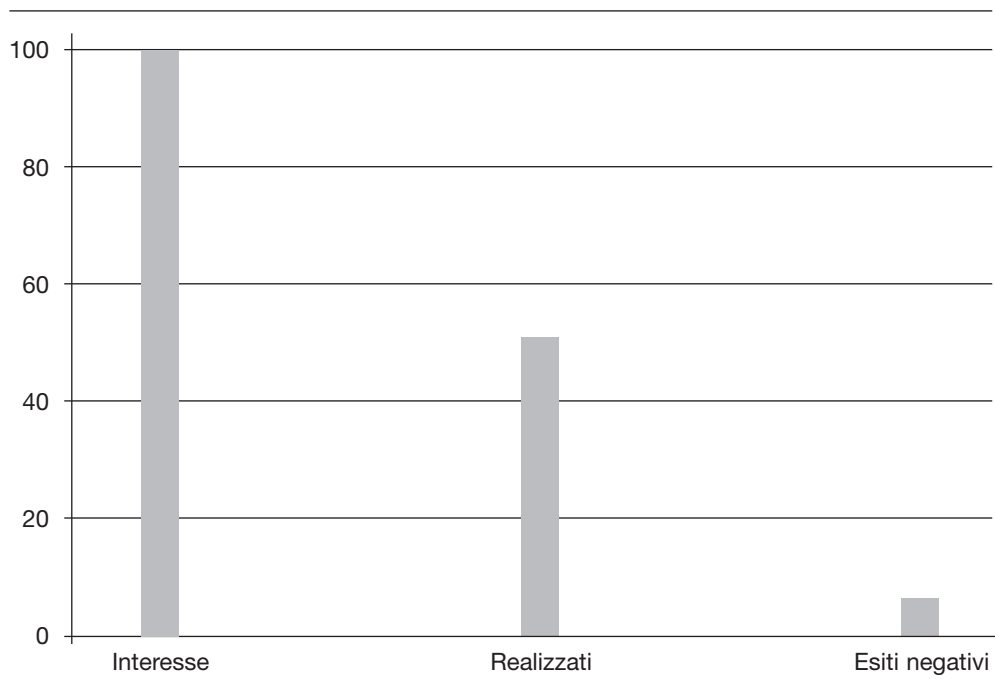
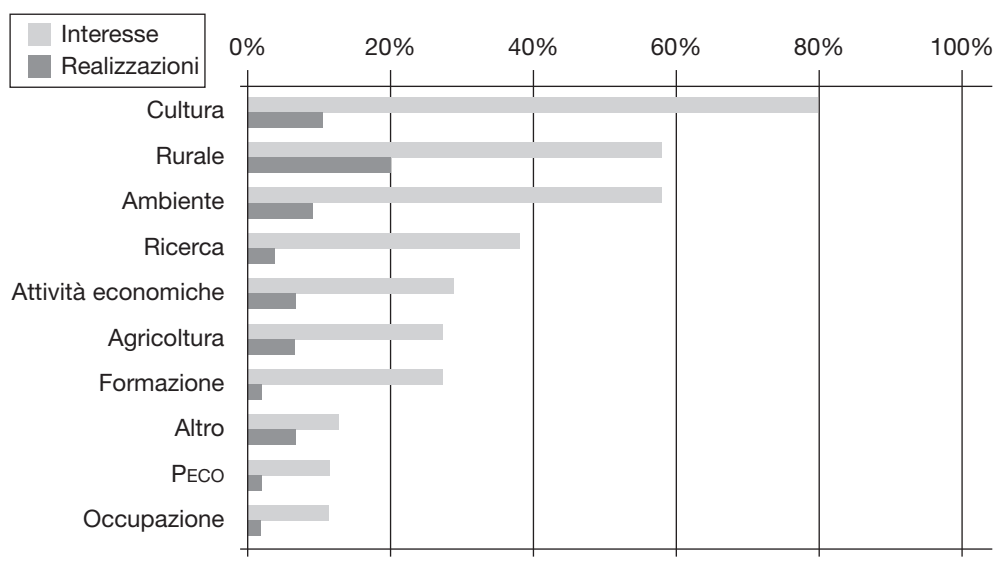




Figura 19. Confronto tra le dichiarazioni di interesse e le realizzazioni per temi



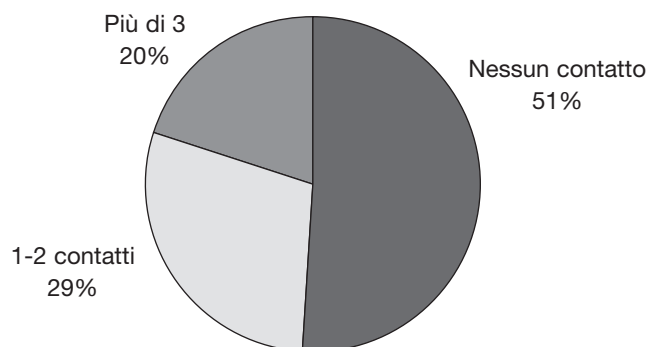
grammi come Cultura 2000. Altri temi particolarmente presenti sono quelli dello sviluppo rurale, con iniziative tipo Leader, e quelli ambientali, ad esempio finanziabili con Life. Scarso interesse sembrano suscitare invece le iniziative legate all'occupazione e alle relazioni con i nuovi paesi aderenti.

Questo quadro trova una conferma parziale, se si osservano le realizzazioni effettuate con i fondi europei. I progetti in cui si possono individuare le maggiori realizzazioni sono sempre quelli inerenti i temi della cultura, dello sviluppo rurale e dell'ambiente, ma con un diverso ordine. Il primo ambito di realizzazione è infatti quello dello sviluppo rurale, in particolare Leader, dove un ecomuseo su cinque ha operato. Si deve anche notare che nella sua programmazione (Leader I, II, +), l'iniziativa ha attivato azioni direttamente rivolte alla creazione o alla gestione di strutture ecomuseali. La maggiore distanza tra interesse e attività si evidenzia per l'area della cultura, seguita dall'ambiente e dalla ricerca, allineata con lo sviluppo rurale. Il contenuto tasso di realizzazione nelle aree inerenti l'occupazione e i paesi PECO si accompagna anche a un limitato interesse per questi aiuti.

6.2 I contatti esistenti a livello comunitario

Si è già posta in evidenza la necessità, per operare a livello comunitario, della creazione di relazioni stabili e "robuste" con altri soggetti comunitari.

Figura 20. Distribuzione degli ecomusei per numerosità di contatti



Allo stato attuale, le iniziative intervistate hanno evidenziato uno stato di contatti abbastanza limitato. Solo un ecomuseo su due, infatti, ha contatti con soggetti esteri e solo uno su cinque ha relazioni con più di tre partner.

Le relazioni esistenti tra gli ecomusei nazionali e altre strutture comunitarie interessano per lo più soggetti quali associazioni culturali ed enti pubblici; tale risultato sem-

Figura 21. La tipologia dei contatti

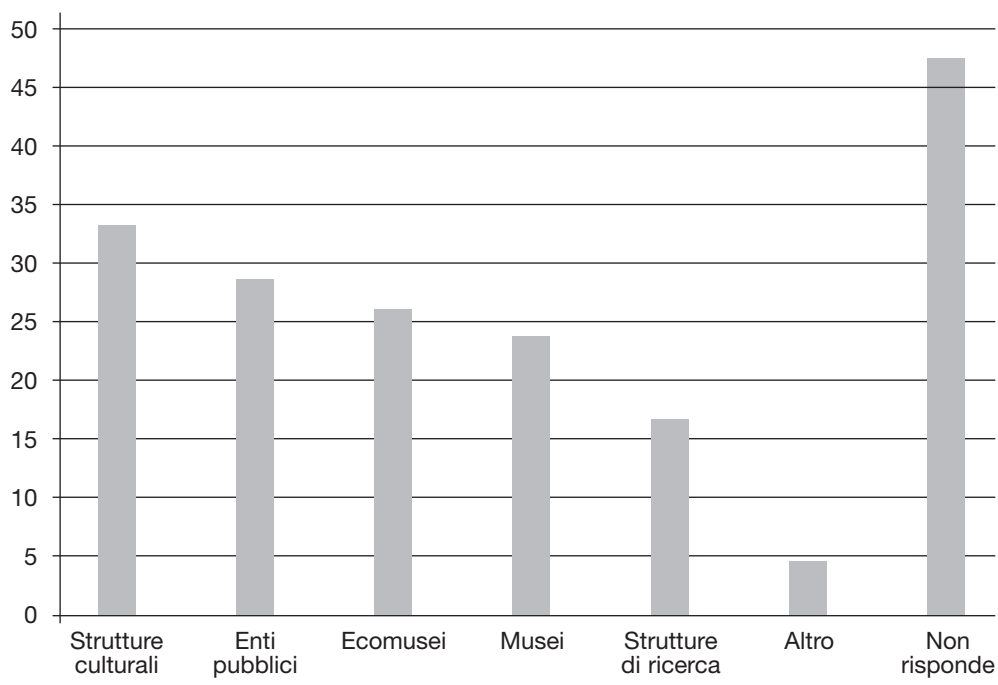
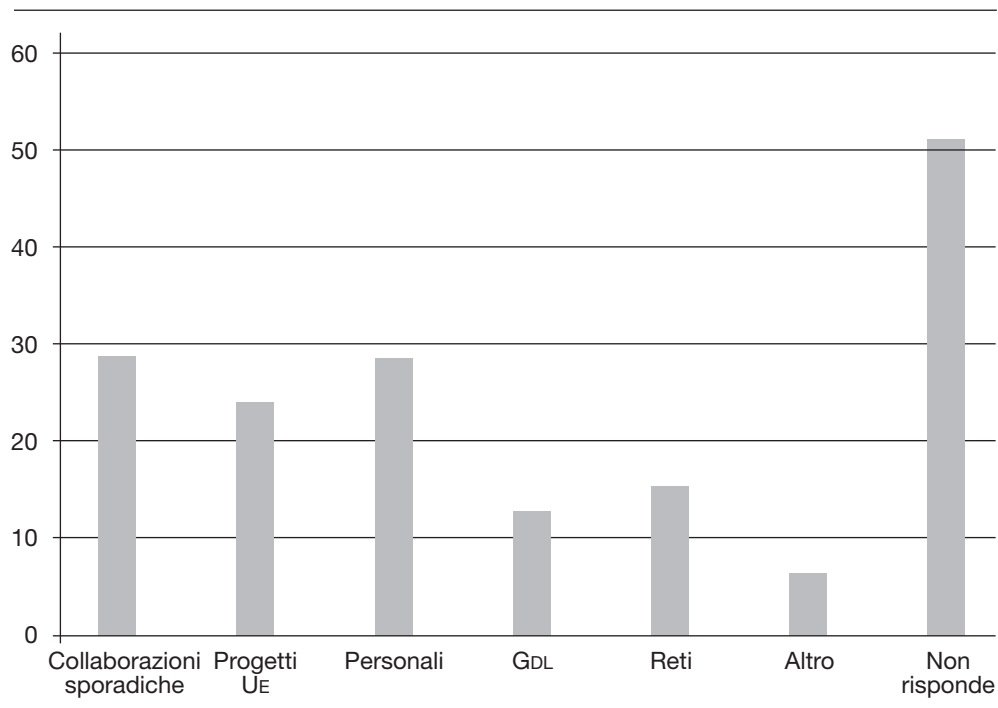




Figura 22. Tipologia di relazione con soggetti comunitari



bra, tuttavia, molto influenzato dallo status dell'ecomuseo e dalla natura dell'eventuale ente gestore esterno.

Limitati risultano i rapporti con strutture di ricerca, quali istituti e università, mentre significative appaiono le relazioni con soggetti simili, come musei ed ecomusei.

Infine, si è anche osservato quale intensità abbiano le relazioni esistenti. Evidentemente la partecipazione a una rete o un contatto sporadico assumono una rilevanza molto differente, sia in termini di continuità del rapporto sia in termini di qualità dei progetti comuni.

Secondo quanto dichiarato, la maggior parte dei contatti tra gli ecomusei e i partner è di tipo sporadico o finalizzato all'implementazione di un progetto europeo, concluso il quale il rapporto si esaurisce. Inoltre, una marcata importanza assumono i contatti realizzati sul piano delle conoscenze personali anziché le relazioni tra istituzioni. Poco peso hanno i rapporti di tipo più strutturato, quali le reti o i gruppi di lavoro stabili.

7. Alcune considerazioni conclusive

Il panorama dell'integrazione comunitaria vive attualmente un momento di relativo cambiamento, sia per l'allargamento a Est e per gli effetti di trasformazione che questo ha indotto nei precedenti equilibri, sia per la domanda di unità sempre più urgente che proviene dalla situazione internazionale, sia, infine, per il dinamismo specifico che caratterizza la situazione degli ecomusei europei. Gli sviluppi attualmente in corso autorizzano dunque unicamente conclusioni di carattere provvisorio.

Allo stato attuale si possono tuttavia mettere in luce alcuni primi elementi di un certo interesse, utili, peraltro, sia a comprendere le reazioni degli ecomusei di fronte alla trasformazione corrente, che, di conseguenza, a governare più opportunamente quest'ultima.

Sotto il profilo dei risultati diretti del lavoro svolto, appare significativo osservare come le possibilità derivanti dai regimi di finanziamento comunitari siano rilevanti. Tuttavia, sono presenti anche marcate criticità, imputabili principalmente alla complessità di alcuni programmi, ma soprattutto alla necessità di organizzare le iniziative su reti di partenariato.

Questa esigenza si può considerare, quindi, un primo e importante punto di criticità. Attualmente, lo stato dei contatti degli ecomusei italiani con strutture europee non è particolarmente incoraggiante: oltre la metà degli ecomusei intervistati dichiara di non avere rapporti diretti con iniziative o con operatori, a diverso titolo, stranieri. Inoltre, la maggior parte dei contatti avviene su base personale (e in alcuni casi si potrebbe dire "volontaria") e non a livello di istituzione; i rapporti sono, di conseguenza, di carattere estemporaneo e discontinuo, magari legati a un singolo progetto comunitario, terminato il quale i contatti vanno perduti. In altri termini, sono poche le iniziative italiane che negli anni hanno costruito una serie di relazioni continue e stabili, basate su interessi comuni di lungo termine¹⁰.

Le reti tra iniziative, così come tra persone, enti, o istituzioni, possono avere caratteri, intensità e durate diverse. Seguendo il profilo di analisi di questa ricerca, una differenza rilevante è soprattutto quella fra reti di tipo formale e di tipo sostanziale.

Nel primo caso, le relazioni sono spesso strumentali ai singoli fini individuali delle iniziative in rete. Si lavora apparentemente, cioè formalmente, insieme per raggiungere uno scopo magari comune, ma non condiviso, mentre in realtà ogni singolo opera da solo e secondo metodologie proprie. La spinta è la realizzazione di obiettivi individuali, episodicamente convergenti, ma spesso solo a causa di regole esterne ai soggetti coinvolti: un esempio di questo caso può essere l'iniziativa Cultura 2000¹¹, do-

¹⁰ Laboratorio Ecomusei (2002).

¹¹ Poliedra (2002).



ve è previsto un numero minimo di partner per la presentazione di un progetto. In sintesi, non si tratta quindi di un percorso condiviso, ma di un incontro strumentale di cammini individuali¹².

Diversamente, una rete a carattere sostanziale nasce da esigenze comuni e condivise, senza finalità opportunistiche esterne. Si tratta nella maggior parte dei casi di relazioni stabili sia tra operatori che tra enti o iniziative; le relazioni, inoltre, durano negli anni e divengono stabili. Spesso tali reti portano alla realizzazione di progetti comunitari, ma possono sussistere a prescindere da finanziamenti UE e il raggiungimento di un finanziamento non è mai lo scopo finale del network; anche la qualità dei progetti realizzati da reti stabili è spesso più elevata e il lavoro risulta unitario e non frutto della giustapposizione di parti singole¹³.

Un secondo punto critico riguarda lo status degli ecomusei, sia giuridico, ossia in termini di riconoscimento istituzionale, sia sociale, ossia come autorevolezza e come riconoscibilità da parte dei cittadini.

Nessun ecomuseo ha in Italia – ma le eccezioni sono rare anche altrove – uno status giuridico sufficiente per la partecipazione in proprio a iniziative comunitarie e deve necessariamente ricorrere ad altri enti, quali comuni, parchi naturali, comunità montane, province, regioni. Qui si è dunque considerato il concetto di status sia in quanto autorevolezza *de facto* dell'ecomuseo, derivante quindi dai suoi legami sociali e comunitari oppure istituzionali (definito “status sostanziale”), che in termini di prestigio conseguente ai rapporti con gli enti e i governi locali (definito “status formale”).

La carenza nello status viene indicata come prima risposta fra le criticità, assai prima della scarsità di personale o di finanziamenti. Questo punto di vista segnala forse l'insoddisfazione per lo scarso prestigio che gli ecomusei riscuotono nei confronti di molti enti, talvolta anche soggetti gestori previsti per legge, e principalmente dovuto alla scarsa comprensione, da parte di questi ultimi, del reale significato di queste iniziative.

Da un punto di vista sostanziale poi, la situazione non migliora: solo la metà scarsa degli ecomusei dispone di iniziative attive nel campo dell'animazione o della ricerca, il che fa presupporre una popolarità modesta non solo verso le istituzioni, ma anche nei confronti del pubblico e dei cittadini delle aree interessate.

Anche in questo caso è possibile fare una distinzione tra status a carattere formale e status a carattere sostanziale.

Uno status solo formale è quello che ha la funzione di “firma” sui volantini di promozione. Un'iniziativa formale può operare anche in modo intenso sul territorio, ma il suo lavoro sarà tendenzialmente simile a quello svolto da una pro-loco, da un'agenzia di

¹² PRIDE (2001).

¹³ Maggi (2001).

promozione o valorizzazione, da un'associazione di conservazione; l'iniziativa, quindi, non avrà i connotati di riconoscimento come ecomuseo, né di coinvolgimento attivo della comunità locale, né quelli di ricerca e di interpretazione, né di soggetto con un ruolo nella società locale.

Diversamente, uno status di tipo sostanziale rappresenta il riconoscimento dell'iniziativa ecomuseale come soggetto qualificato nel processo di sviluppo locale, in quanto espressione della comunità locale; in questo senso si potrebbe forse sostituire la definizione "sostanziale" con il termine "partecipato"¹⁴.

Uno status di carattere sostanziale può poi declinarsi secondo due principali dimensioni: quella più orientata alla governance locale e quella più orientata alla partecipazione vera e propria.

Nel primo caso, il particolare interesse dell'iniziativa è quello di dialogare in modo attivo con le istituzioni sul territorio e arrivare al riconoscimento di soggetto del processo di sviluppo locale, non solo dalla comunità, ma anche dalle istituzioni stesse; esperienze di questo tipo sono, ad esempio, gli ecomusei che operano con strutture assimilabili a "parlamenti" delle associazioni locali.

Nel secondo caso, l'ecomuseo pone in particolare luce il processo di coinvolgimento attivo della comunità; esempio di questa modalità di azione sono le iniziative che operano con le mappe culturali.

Le due tipologie possono, in sintesi, differire per l'enfasi posta sull'obiettivo del governo locale o su quello della partecipazione locale, ma sostanzialmente convergono sull'importanza dell'attività di tipo marcatamente ecomuseale dell'iniziativa.

È evidente che il carattere della rete a cui si fa riferimento e il carattere stesso dell'iniziativa possono incontrarsi in modalità diverse e portare a risultati differenti (figura 23).

In ultima analisi, i progetti possono dunque nascere da dimensioni di status e di rete differenti, ma conseguentemente avranno anche valenze e portate ben diverse: formali o di sostanza.

La ratio derivante da questa analisi è che la partecipazione alle iniziative comunitarie richiede tanto uno status riconosciuto e autorevole quanto la disponibilità di una affidabile e solida rete di partner. Il secondo handicap può essere aggirato in tempi relativamente brevi, con succedanei che hanno valenza analoga almeno in termini formali, in quanto le procedure richieste per la creazione di una cordata europea sono relativamente meno complesse.

Al contrario, il primo vincolo è condizionante: se un determinato soggetto non è ammissibile, la partecipazione è del tutto impedita. Spesso poi il reperimento di un rappresentante ammissibile nel proprio paese o nel proprio territorio può risultare più difficile rispetto a quello di partner di altre regioni d'Europa.

¹⁴ Si veda Delarge (2005).



Figura 23. I progetti per tipologia di rete e di status

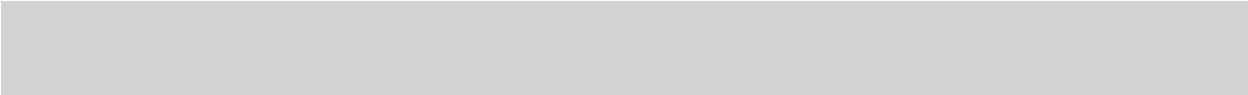
		STATUS	
		Formale	Sostanziale
RETE	Formale	Insieme di progetti individuali, non partecipati	Insieme di progetti individuali e partecipati
	Sostanziale	Progetti comuni, non partecipati	Progetti comuni e partecipati

Se invece dal campo dei progetti europei ci si sposta a quello, più generale, dell'integrazione europea, entrambe le carenze descritte, rete e status, sono rilevanti.

Dal punto di vista dell'analisi positiva, ossia di ciò che è attualmente, si può constatare come la maggior parte degli ecomusei si trovino nei due quadranti alti dello schema e più spesso in alto a sinistra (status formale) che a destra (status sostanziale). Le conoscenze empiriche suggeriscono che questo non ha probabilmente effetti rilevanti sulla quantità dei progetti presentati (gli ecomusei hanno fra l'altro incontrato pochi insuccessi nella progettazione europea e quando non sono riusciti a partecipare alle iniziative comunitarie è stato prevalentemente per altre cause, non connesse allo status) mentre costituisce un fattore limitante della loro qualità. È soprattutto l'assenza di uno status autorevole a pesare, ponendo molto spesso l'ecomuseo in una condizione di sub-fornitore rispetto all'ente gestore (parco o ente locale che sia), che coinvolge l'ecomuseo talvolta nella partecipazione a progetti estranei alla sua logica e alla sua specifica missione.

Da un punto di vista normativo, ossia di ciò che dovrebbe essere, appare più opportuna una collocazione degli ecomusei nel quadrante in basso a destra. Questo potrebbe infatti migliorare sensibilmente la qualità dei progetti, incentivando proposte più utili all'integrazione europea e anche probabilmente più utili a una progettazione integrata in ambito locale.

Come si può effettuare questo spostamento e quali rimedi sono possibili? L'indagine non doveva affrontare questa domanda, almeno in questo stadio di analisi, tuttavia si

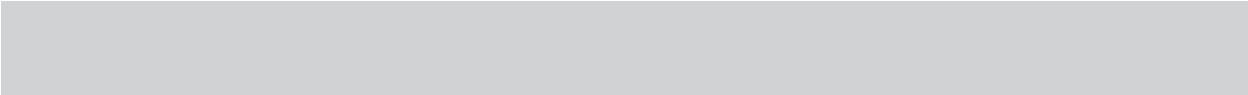


possono ipotizzare alcuni suggerimenti, utili anche come tracce per le successive fasi di ricerca.

Sul piano relazionale, è necessario creare reti sostanziali che offrano un equilibrio accettabile fra peso burocratico della rete, da un lato, e funzionalità ed estensione nel tempo dall'altro, elementi entrambi necessari per assicurarne il funzionamento durevole e per farne un credibile punto di riferimento.

Sul piano dello status degli ecomusei, sono ipotizzabili tanto un riconoscimento giuridico formale quanto l'avviamento di iniziative di riconoscimento sostanziale da parte degli organi di governo locale dei territori di competenza, nell'ambito di un processo di governance locale. Questa seconda ipotesi appare non solo più praticabile, ma forse anche più formativa da un punto di vista civico, e assegnerebbe comunque agli ecomusei un ruolo riconosciuto.

Tutte queste considerazioni chiamano in causa a loro volta il tema dello status sostanziale dell'ecomuseo, ossia della sua operatività d'azione, del radicamento e della sua capacità di dialogare con la società locale: radici forti a livello locale sembrano indispensabili per proiettarsi lontano e proiettarsi lontano sembra a sua volta essere una delle condizioni utili a far crescere il radicamento e l'autorevolezza locale. Come si vede reti corte e reti lunghe corrono su binari quanto mai paralleli.



Appendice 1

LEADER+

Obiettivi generali

Promuovere iniziative originali per uno sviluppo rurale integrato di elevata qualità. Il concepimento e l'attuazione di tali iniziative sono a carico del partenariato attivo operante su scala locale.

Tipi di azione

- Sostegno a strategie di sviluppo rurale territoriali, integrate e pilotate, basate su un'impostazione dal basso verso l'alto e sul concetto di partenariato orizzontale.
- Sostegno ad azioni di cooperazione interterritoriali e transnazionali.
- Collegamento in rete della totalità dei territori rurali, beneficiari o meno, di Leader+, nonché di tutti gli attori dello sviluppo rurale.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Stanziamento totale disponibile

2.020 milioni di euro a prezzi costanti 1999 per il periodo 2000-2006.

Entità del contributo comunitario

- Nelle regioni dell'Obiettivo 1: fino al 75 % del costo totale ammissibile.
- Nelle altre regioni: fino al 50 % del costo totale ammissibile.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Gruppi d'azione locale: ossia soggetti giuridici costituiti da un insieme equilibrato e rappresentativo di interlocutori provenienti dai diversi ambiti socioeconomici del territorio interessato e in cui gli attori economici e sociali e le associazioni rappresentino almeno il 50% del partenariato a livello decisionale.

La selezione dei gruppi avviene a cura delle autorità nazionali o regionali deve essere effettuata in base a procedure trasparenti che garantiscano condizioni di concorrenza soddisfacenti.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Essere un ente, un'impresa, una persona fisica o giuridica, promotore di un progetto ammissibile.

Le condizioni di ammissibilità sono specificate nella comunicazione, che ne costituisce la base giuridica, della Commissione agli Stati membri, nonché nei programmi, approvati dalla Commissione che gli Stati membri pongono a disposizione del pubblico.

Procedura da seguire

Presentare un progetto dettagliato al gruppo d'azione locale pertinente.

Fonti d'informazione comunitarie

Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

Sito Internet della Direzione Generale Agricoltura sul server Europa:

http://europa.eu.int/comm/agriculture/rur/leaderplus/index_it.htm

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale Agricoltura.

Programmi gestiti dagli Stati membri.

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Rappresentanza della Commissione presso gli Stati membri.

EURO-Info-Centres.

Carrefours (centri di informazione) rurali.

Esempi di progetti

http://europa.eu.int/comm/agriculture/rur/leaderplus/index_it.htm



INTERREG III

Obiettivi generali

Potenziare la coesione economica e sociale all'interno dell'Unione Europea attraverso la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e favorire l'integrazione e lo sviluppo equilibrato del territorio europeo.

Il programma Interreg III si fonda su tre principi.

- *Programmazione*: le regioni o i territori che intendono cooperare presentano alla Commissione un Programma di iniziativa comunitaria (Pic), nel quale viene definita la strategia comune di sviluppo e viene specificato il valore aggiunto degli interventi previsti sul piano transfrontaliero e che tenga conto dei principi fondamentali dei Fondi strutturali e delle Politiche comunitarie.
- *Partenariato*: si devono coinvolgere autorità nazionali, regionali e locali e i partner socioeconomici per promuovere forme di sviluppo di tipo ascendente (bottom-up), per ottenere una massima partecipazione di operatori pubblici e privati.
- *Coordinamento*: l'attuazione di Interreg III deve essere coerente e realizzata in coordinamento con gli altri strumenti finanziari interessati. Il FESR si fa carico di tutte le operazioni condotte in seno all'Unione, mentre gli altri strumenti finanziari di politica estera della Comunità o la BEI finanziano gli interventi esterni al territorio comunitario.

Assi di intervento

Il programma Interreg III si articola poi in tre assi di intervento.

- *Sezione A "cooperazione transfrontaliera"*: promuovere lo sviluppo regionale integrato tra regioni frontaliere, inclusi i casi di confini esterni e di alcune zone marittime.
- *Sezione B "cooperazione transnazionale"*: contribuire a un'integrazione territoriale armoniosa in tutta la Comunità.
- *Sezione C "cooperazione interregionale"*: perfezionare le tecniche e le politiche di coesione e sviluppo regionale mediante la cooperazione transnazionale e interregionale.

Stanziamiento totale disponibile

Interreg III conta, per il periodo 2000-2006, su una copertura finanziaria di 4.875 milioni di euro interamente finanziata dal FESR e suddivisa in stanziamenti attribuiti dalla Commissione ai singoli Stati membri; tuttavia a livello dei programmi lo stanziamento è globale e non prevede una ripartizione per paese. Per l'Italia sono stati stanziati oltre 400 milioni di euro.

Entità del contributo comunitario

I finanziamenti comunitari nell'ambito di Interreg III sono soggetti al campo di applicazione dei Fondi strutturali e alle norme sull'ammissibilità delle uscite. L'iniziativa comunitaria è finanziata congiuntamente dagli Stati membri e dalla Commissione e il cofinanziamento può derivare da fondi pubblici o privati. Il finanziamento dei costi totali da parte del FESR non supera il 75% per le regioni dell'Obiettivo 1 e il 50% per le altre regioni ammissibili.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Sono ammesse a beneficiare del progetto regioni, province, comunità montane, comuni, università, istituti di ricerca, ONG e imprese.

Fonti d'informazione comunitarie

http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/interreg3/abc/abc_it.htm

Referenti nazionali

A seconda dell'asse i referenti di sono le autorità regionali o nazionali.

INTERREG IIIA – Cooperazione transfrontaliera

Obiettivi generali

Obiettivo prioritario di Interreg IIIA è di sviluppare la cooperazione transfrontaliera attraverso la creazione di poli socioeconomici a cavallo tra le frontiere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile.

Stanziamiento totale disponibile

A questa sezione, gli Stati membri destinano almeno il 50% della loro dotazione Interreg III totale.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Zone ammissibili

Sono ammesse a questa sezione del programma:

- le zone situate lungo i confini terrestri interni ed esterni della Comunità, nonché alcune zone marittime;
- le zone situate lungo i confini delle zone ammissibili o da queste circondate, nel limite del 20% della copertura finanziaria del Pic specifico (vale a dire la città di Belfast e di 4 distretti amministrativi belgi).

Campi di azione prioritari

La sezione A individua i seguenti campi di cooperazione:

- promozione dello sviluppo urbano, rurale e costiero transfrontaliero;
- sviluppo dello spirito imprenditoriale e delle piccole e medie imprese, turismo e iniziative locali di sviluppo e occupazione;
- creazione di un mercato del lavoro integrato e promozione dell'integrazione sociale;
- cooperazione nei settori della ricerca, dello sviluppo tecnologico, dell'istruzione, della cultura, delle comunicazioni, della sanità e della protezione civile;
- tutela dell'ambiente, efficienza energetica e fonti di energia rinnovabili;
- infrastrutture di base di rilevanza transfrontaliera;
- cooperazione in campo giuridico e amministrativo;
- cooperazione tra cittadini e istituzioni;
- assistenza tecnica.

Tipologia di interventi

Sono previsti interventi molto diversi a seconda dei campi prioritari e della zona geografica in questione.

Informazioni, documentazione e riferimenti normativi

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/interreg3/abc/voleta_it.htm

Referenti nazionali

A seconda dell'asse i referenti sono le autorità regionali o nazionali.



INTERREG IIIB – Cooperazione transnazionale

Obiettivi generali

Interreg IIIB ha come obiettivo prioritario la crescita della cooperazione transnazionale tra autorità nazionali, regionali e locali, e di promuovere una maggiore integrazione territoriale tra ampi raggruppamenti di regioni europee. L'auspicio è di raggiungere uno sviluppo sostenibile, armonioso ed equilibrato all'interno della Comunità, nonché una maggiore integrazione territoriale con i paesi candidati e gli altri paesi vicini.

Stanziamiento totale disponibile

Gli Stati membri destinano almeno il 14% della loro dotazione totale per Interreg.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Zone ammissibili

Le zone ammissibili alla cooperazione transnazionale si estendono a tutto il territorio dell'Unione e comprendono 13 raggruppamenti regionali: Mediterraneo occidentale, Spazio alpino, Atlantico, Europa sud-occidentale, Europa nord-occidentale, mare del Nord, mar Baltico, CADSES, regioni periferiche settentrionali, Archimed, Caraibi, Azzorre-Madeira-Canarie, Oceano Indiano-Riunione. Questi raggruppamenti regionali sono stati stabiliti sulla base delle zone interessate dai programmi Interreg IIC (pianificazione del territorio) per il periodo 1994-1999 e delle azioni pilota realizzate in virtù dell'ex articolo 10 del FESR per lo stesso periodo.

Campi di azione prioritari

La sezione B individua i seguenti campi di cooperazione:

- strategie di assetto territoriale, compresa la cooperazione tra città o tra zone urbane e rurali, in favore di uno sviluppo policentrico sostenibile;
- sviluppo di sistemi di trasporto efficienti e sostenibili e migliore accesso alla società dell'informazione;
- promozione dell'ambiente e corretta gestione del patrimonio culturale e delle risorse naturali, in particolare di quelle idriche;
- assistenza tecnica per la costituzione di partenariati transnazionali.

Tipologia di interventi

Sono previsti interventi molto diversi a seconda dei campi prioritari e della zona geografica in questione.

Informazioni, documentazione e riferimenti normativi

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/interreg3/abc/voletb_it.htm

Referenti nazionali

A seconda dell'asse i referenti sono le autorità regionali o nazionali.

INTERREG IIIC – Cooperazione interregionale

Obiettivi generali

L'obiettivo primario dell'Interreg IIIC è quello di migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale, diffondendo e condividendo le migliori pratiche ed esperienze maturate nella realizzazione degli interventi finanziati dai Fondi strutturali europei. Inoltre lo scopo di questa sezione è di allargare l'ambito di cooperazione tradizionale dei programmi Interreg superando il limite dell'eleggibilità geografica a favore di progetti che mettano in relazione regioni non contigue e che stabiliscano scambi di esperienze e di metodologie e creazioni di reti a scala continentale.

Stanziamento totale disponibile

Gli Stati membri vi destinano almeno il 6% della loro dotazione finanziaria.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Zone ammissibili

L'intero territorio comunitario può beneficiare dei fondi previsti per questa sezione di Interreg III.

Campi di azione prioritari

La sezione C individua i seguenti campi di cooperazione:

- lo scambio di informazioni ed esperienze sui tipi di progetti promossi dai programmi Obiettivo 1 e Obiettivo 2 dei Fondi strutturali;
- lo scambio di esperienze e la creazione di reti tra zone frontaliere e tra zone transnazionali relativamente all'attuazione dei programmi Interreg;
- la diffusione di pratiche di sviluppo urbano;
- la cooperazione tra regioni che partecipano ad almeno una delle tre tematiche delle "azioni regionali innovatrici";
- altre tematiche proprie della collaborazione (cooperazione marittima e costiera, gestione del territorio, questione insulare e/o ultraperiferica, catastrofi naturali, impatto economico di svantaggi quali la scarsa densità demografica o il carattere montano).

Tipologia di interventi

Sono previsti interventi molto diversi a seconda dei campi prioritari e della zona geografica in questione.

Informazioni, documentazione e riferimenti normativi

www.interreg3c.net

Referenti nazionali

A seconda dell'asse i referenti sono le autorità regionali o nazionali.



EQUAL

Obiettivi generali

Finanziato dal Fondo sociale, Equal costituisce la base per il nuovo approccio che cerca di combattere le discriminazioni e le iniquità cui possono essere soggetti le persone e gli impiegati in particolare. Equal è parte di una strategia adottata dall'UE per creare maggiori e migliori possibilità occupazionali, e assicurarsi che a nessuno sia negata la possibilità di accedere alle proposte di lavoro. Equal supporta anche le politiche di non discriminazione e inclusione per gli aspetti connessi con il mercato del lavoro. Le parole-chiave del programma sono le seguenti: *partnership geografica e tematica*; *innovazione*: fornire un approccio innovativo alle politiche di occupazione; *potenziamento*: rafforzare la capacità di tutti i soggetti di prendere parte al processo; *transnazionalità*: fornire progetti di partnership che vanno oltre i confini nazionali; *diffusione*: fornire delle best practise che siano esportabili come modello per altri casi studio in altri contesti territoriali.

Tipi di azione

Tutte le pratiche nel campo delle politiche della formazione e del lavoro che adottino un metodo innovativo per combattere il problema della discriminazione e dell'ineguaglianza dimostrata da alcune categorie di lavoratori individuate.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Stanziamiento totale disponibile

3.026 milioni di euro.

Entità del contributo comunitario

L'entità del finanziamento previsto è del 50% della somma spesa tranne che nelle regioni Obiettivo 1, per le quali diviene 75%.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Sono ammessi al programma tutti i soggetti interessati che abbiano competenze in materia di occupazione: autorità nazionali e locali, servizi del pubblico impiego, associazioni e organizzazioni non governative, organizzazioni sociali, settore privato (soprattutto le piccole e medie imprese).

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Le condizioni di accesso sono definite a livello nazionale.

Procedura da seguire

Le domande vanno presentate alle autorità nazionali.

Fonti d'informazione comunitarie

Regolamento comunitario n. 1260/1999 CE sui Fondi strutturali e la Regolamentazione del Fondo sociale europeo n. 1784/1999 CE.

Le linee guida di Equal pubblicate sul giornale ufficiale della Commissione Europea il 5 maggio 2000 al numero 2000/C 127/02.

"The Equal Community Initiative Programmes" (CIPs) adottato dalla Commissione che descrive il framework per l'intervento dei singoli Stati.

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale Lavoro e Affari Sociali.

E-mail: empl-equal-info@cec.eu.int

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

http://europa.eu.int/comm/employment_social/equal/index.cfm

Esempi di progetti

<https://equal.cec.eu.int/equal/jsp/index.jsp>

POR OBIETTIVO 1

Obiettivi generali

Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni europee che presentano ritardi nello sviluppo.

Tipi di azione

Le azioni si differenziano dal programma adottato e di conseguenza da ogni singola regione.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Stanziamiento totale disponibile

Si utilizzano i fondi provenienti dal FSE, FESR, FEAOG, SFOP per un totale di 38 miliardi di euro solo per le regioni italiane Obiettivo 1.

Entità del contributo comunitario

Il contributo varia da regione a regione.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

In termini geografici, le regioni che rientrano nell'Obiettivo 1 per il periodo di programmazione 2000-2006 sono quelle in cui il PIL pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria. Esso è misurato secondo gli standard del potere d'acquisto e calcolato sulla base dei dati disponibili al 26 marzo 1999 secondo quanto stabilita dal Regolamento CE n. 1260/1999, articolo 3.

Per quanto riguarda l'Italia, le regioni che rientrano nell'Obiettivo 1 sono: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. A queste si aggiunge il Molise, in sostegno transitorio o *phasing out*. L'elenco delle 60 regioni europee ammesse all'Obiettivo 1 è stato stabilito dalla Commissione Europea con Decisione del 1° luglio 1999.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Le condizioni di accesso sono stabilite a livello comunitario per la definizione delle aree finanziabili e a livello regionale e nazionale per i singoli progetti finanziabili.

Procedura da seguire

Le procedure sono stabilite a livello comunitario e nazionale.

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Si veda il sito Internet delle singole regioni Obiettivo 1.



DOCUP OBIETTIVO 2

Obiettivi generali

Favorire la riconversione economica e sociale delle zone con problemi strutturali.

Tipi di azione

Rientrano nell'Obiettivo 2 le seguenti zone.

- *Zone industriali* con tasso di disoccupazione superiore alla media comunitaria, percentuale di posti di lavoro nel comparto industriale superiore alla media comunitaria e flessione dell'occupazione nel settore industriale.
- *Zone rurali* con scarsa densità di popolazione o elevato tasso di occupati in agricoltura, abbinati a un elevato tasso di disoccupazione o a una diminuzione della popolazione.
- *Zone urbane* che presentino almeno uno dei seguenti criteri: elevato tasso di disoccupazione di lunga durata, elevato livello di povertà, ambiente degradato, criminalità e delinquenza, basso livello di istruzione.
- *Zone dipendenti dalla pesca* con una quota significativa di occupati nel settore pesca e diminuzione dei posti di lavoro nello stesso settore.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Stanziamiento totale disponibile

Circa 10 miliardi di euro solo nelle regioni italiane, se si comprendono anche i contributi nazionali.

Entità del contributo comunitario

Il livello del contributo dipende dalla singola regione e dal singolo progetto presentato.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Ogni Stato membro propone l'elenco delle zone che soddisfano i criteri (tenendo conto che almeno il 50% della popolazione deve rientrare nei requisiti previsti per le zone industriali e rurali) e la Commissione ne redige l'elenco definitivo. Quest'ultimo è valido per sette anni ma può essere rivisto in sede di valutazione intermedia per inserirvi zone che hanno attraversato gravi crisi.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Le condizioni di accesso ai finanziamenti sono stabilite a livello comunitario e variano a seconda della regione.

Procedura da seguire

Le condizioni di accesso ai finanziamenti sono stabilite a livello comunitario e variano a seconda della regione.

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Per le informazioni a livello nazionale si può consultare il sito del Ministero delle Finanze e dell'Economia: http://www.dps.tesoro.it/qcs/qcs_programmazione.asp

POR OBIETTIVO 3

Obiettivi generali

Formazione continua. Gli obiettivi principali sono l'adattamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione.

Tipi di azione

Si finanziano le seguenti tipologie di azioni:

- politiche attive del mercato del lavoro e lotta alla disoccupazione;
- accesso al mercato del lavoro con un'attenzione particolare alle persone a rischio di esclusione sociale;
- potenziamento dell'occupabilità grazie a sistemi di istruzione e formazione permanenti;
- misure adeguate per anticipare e favorire l'adattamento ai mutamenti economici e sociali;
- pari opportunità fra uomo e donna.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Entità del contributo comunitario

Varia a seconda dell'azione finanziata.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Il programma si applica alle zone che non rientrano nell'Obiettivo 1.

In Italia si sono attivati, nell'ambito dell'Obiettivo 3, 14 Programmi Operativi Regionali (POR) a beneficio delle regioni del Centro-Nord (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo) e delle province autonome di Trento e Bolzano. Inoltre si è definito un unico Programma Operativo Nazionale, il PON "Azioni di sistema" a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalizzato a sostenere, con una serie di interventi gestiti a livello nazionale, i principali processi di riforma e di innovazione nel campo delle politiche del lavoro e della formazione, garantendo ad esse una diffusione omogenea sul territorio nazionale e il necessario monitoraggio.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Variano a seconda della regione e del progetto presentato.

Procedura da seguire

Variano a seconda della regione e del progetto presentato.

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

È possibile trovare le informazioni sul programma nei siti Internet delle regioni, sopra elencate, che rientrano nell'Obiettivo 3.



PSR

Obiettivi generali

Accompagnare e sostenere gli altri strumenti di programmazione agricola, attraverso misure che sostengano le strutture agricole, la diversificazione produttiva, lo sviluppo sostenibile, lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali, la protezione dell'ambiente e la promozione di eguali opportunità occupazionali per uomini e donne.

Tipi di azione

Le azioni previste sono di differenti tipologie:

- investimenti in strutture agricole;
- sostegno ai giovani agricoltori;
- formazione;
- prepensionamento;
- sostegno alle aree svantaggiate e a vincoli ambientali;
- sviluppo dell'agriturismo;
- marketing dei prodotti agricoli;
- foreste;
- sviluppo delle aree rurali.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Stanziamiento totale disponibile

30.370 milioni di euro.

Entità del contributo comunitario

50% della somma spesa tranne nelle regioni Obiettivo 1, dove il tasso diviene 75%.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Sono ammesse a beneficiare del programma le società pubbliche e private e altri enti pubblici e privati.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Le condizioni di accesso sono definite a livello nazionale.

Procedura da seguire

Le domande vanno presentate alle autorità nazionali.

Fonti d'informazione comunitarie

http://europa.eu.int/comm/dgs/agriculture/index_en.htm

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale Agricoltura.

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Ministero dell'Agricoltura del singolo Stato membro.

Esempi di progetti

Si veda il sito della Direzione Generale Agricoltura:

http://europa.eu.int/comm/dgs/agriculture/index_en.htm

TEMPUS III

Obiettivi generali

Ristrutturare l'istruzione superiore nei Balcani occidentali e negli Stati partner dell'Europa orientale e dell'Asia centrale.

Tipi di azione

Programmi comuni europei realizzati mediante partenariati (consorzi) tra istituti d'istruzione universitari e parauniversitari nei Balcani occidentali e negli Stati partner dell'Europa orientale e dell'Asia centrale e tra università all'interno dell'Unione Europea; inoltre, sovvenzioni individuali per promuovere la mobilità del personale docente e amministrativo dei predetti istituti.

Date di inizio e di conclusione del programma

7 maggio 1990-30 giugno 2006.

Stanziamento totale disponibile

Stabilito annualmente. Mediamente vengono utilizzati 9 milioni di euro circa dal programma CARDS (Balcani occidentali) e 20 milioni da TACIS (Stati partner dell'Europa orientale e dell'Asia centrale).

Entità del contributo comunitario

Sovvenzione del 100%.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Università e istituti d'istruzione terziaria nei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Repubblica Federale di Jugoslavia) e negli Stati partner dell'Europa orientale e dell'Asia centrale (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Mongolia, Federazione Russa, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan).

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Le proposte devono essere presentate da un consorzio di università (di due Stati dell'Unione Europea e di almeno uno Stato CARDS ammesso a fruire della misura o di uno Stato TACIS) e avere per oggetto un progetto comune europeo rispondente alle priorità concordate con le autorità nazionali dei paesi beneficiari, conformemente a quanto stabilito nella Guida Tempus del candidato.

Procedura da seguire

Sulla base di un invito a presentare proposte, si deve presentare una domanda conforme ai criteri e alle priorità indicate nella guida del candidato.

Fonti d'informazione comunitarie

Guida del candidato inviata a università e consultabile su Internet. Le informazioni sono divulgate attraverso gli uffici nazionali Tempus (NTO) negli Stati CARDS, dai punti di informazione Tempus (TIP) negli Stati TACIS e dai punti di contatto nazionali negli Stati membri dell'UE.

Siti Internet: <http://www.etf.eu.int/tempus.nsf>

http://europa.eu.int/comm/education/tempus/index_it.html

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale Istruzione e Cultura.

E-mail: Tempus@cec.eu.int

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

<http://www.etf.eu.int/Tempus.nsf> (helpdesk, indirizzi)

Esempi di progetti

Nuovo corso di studi post-universitario di ecologia; riconoscimento di conoscenze acquisite all'estero; istituzione e aggiornamento di corsi di tecnologie delle telecomunicazioni.



PHARE

Obiettivi generali

Il programma prevede come obiettivi generali il finanziamento atto a favorire lo sviluppo economico, la riforma delle amministrazioni, il cambiamento sociale e l'attività legislativa per consentire ai paesi candidati di soddisfare i criteri per l'adesione all'Unione Europea.

Tipi di azione

Si sostengono azioni di finanziamento di infrastrutture e sviluppo istituzionale.

Date di inizio e di conclusione del programma

Il programma, iniziato nel 1989, terminerà quando i paesi candidati (ad eccezione di Malta, Cipro e Turchia) avranno aderito all'Unione Europea.

Stanziamento totale disponibile

1.560 milioni di euro all'anno tra il 2000 e il 2006.

Entità del contributo comunitario

Fino al 100%.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Gli enti preposti all'attuazione possono essere amministrazioni nazionali, regionali o locali, fondazioni o intermediari finanziari, quali banche o agenzie di investimento.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Il programma proposto deve figurare nel programma nazionale per l'adozione dell'acquis comunitario del paese interessato.

Procedura da seguire

Tutti i programmi selezionati devono essere approvati dal comitato di gestione Phare.

I programmi sono per lo più oggetto di gara con procedura ristretta a cura dell'autorità nazionale preposta all'attuazione.

Fonti d'informazione comunitarie

<http://europa.eu.int/comm/enlargement/pas/phare.htm>

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale Allargamento, disponibile al sito precedentemente citato.

ISPA

Obiettivi generali

Preparazione all'adesione dei paesi candidati (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Romania, Bulgaria).

Tipi di azione

Cofinanziamento di progetti d'investimento nei settori dei trasporti e dell'ambiente.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Stanziamento totale disponibile

7 miliardi di euro per l'intero periodo (un miliardo di euro all'anno).

Entità del contributo comunitario

Sino a un massimo del 75% del costo totale.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Possono beneficiare del programma le pubbliche amministrazioni e le imprese pubbliche.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Per beneficiare del finanziamento, il progetto deve soddisfare le condizioni dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1266/99.

Procedura da seguire

È necessario presentare la domanda di finanziamento alla Direzione Generale Politica Regionale.

Fonti d'informazione comunitarie

http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/index_en.htm

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale Politica Regionale.

e-mail: luis.riera-figueras@cec.eu.in

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Ministero dell'Economia di ciascun paese candidato (coordinamento);

Ministero dei Trasporti;

Ministero dell'Ambiente.

Esempi di progetti

I primi progetti sono in corso di studio.



TACIS

Obiettivi generali

Fornire assistenza tecnica tramite aiuti non rimborsabili per sostenere il processo di transizione a un'economia di mercato e a una società democratica nei paesi partner dell'Europa orientale e dell'Asia centrale (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Mongolia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan).

Tipi di azione

Vengono finanziate diverse tipologie di azioni:

- sostegno per la riforma istituzionale, legale e amministrativa;
- sostegno per il settore privato e assistenza per lo sviluppo economico;
- sostegno per far fronte alle conseguenze sociali della transizione;
- sviluppo di reti di infrastrutture;
- promozione della protezione dell'ambiente e gestione delle risorse naturali;
- sviluppo dell'economia rurale.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Stanziamento totale disponibile

3,4 miliardi di euro per tutto il periodo.

Entità del contributo comunitario

Fino al 100 %.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Sono ammesse al programma amministrazioni federali, regionali o locali e istituzioni del settore privato.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Possono partecipare i seguenti paesi.

- Stati membri dell'UE.
- Beneficiari del programma TACIS, ossia: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Federazione russa, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan e Mongolia.
- Su base individuale, è possibile la partecipazione di persone fisiche e giuridiche dei partner del Mediterraneo e degli Stati beneficiari del programma Phare.

Procedura da seguire

È necessario seguire le indicazioni che compaiono sui siti web segnalati successivamente.

Per l'assegnazione dei fondi si seguono procedure di appalto pubblico e licitazione ristretta, per cui è necessario seguire gli inviti a presentare proposte.

Fonti d'informazione comunitarie

http://europa.eu.int/comm/external_relations/index.htm

Punti di contatto comunitari

Ufficio di cooperazione EuropeAid.

Direzione "Europa, Caucaso, Asia centrale".

Direzione RELEX.

Direzione E: "Europa orientale, Caucaso, Repubbliche dell'Africa centrale".

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Si veda il sito precedentemente indicato per maggiori informazioni.

Esempi di progetti

http://europa.eu.int/comm/external_relations/ceeca/tacis/index.htm

SAPARD

Obiettivi generali

Fornire un sostegno comunitario all'agricoltura e allo sviluppo rurale nel corso del periodo di preadesione ai paesi candidati dell'Europa centrale e orientale al fine di contribuire ad attuare l'acquis comunitario in materia di politica agricola comune e al fine di risolvere i problemi prioritari e specifici di adeguamento che caratterizzano l'agricoltura e le aree rurali di questi paesi.

Tipi di azione

Vengono finanziate diverse tipologie di azioni: investimenti nelle aziende agricole; miglioramento della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti; miglioramento delle strutture per il controllo della qualità; metodi di produzione agricola finalizzati alla salvaguardia ambientale naturale; sviluppo e diversificazione delle attività economiche; creazione di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole; creazione di associazioni di produttori; ammodernamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale; miglioramento fondiario e ricomposizione fondiaria; istituzione e aggiornamento dei catasti dei terreni; miglioramento della formazione professionale; sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali; gestione delle risorse idriche per l'agricoltura; silvicoltura; assistenza tecnica per le misure contemplate dal regolamento.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006 (N.B.: all'atto dell'adesione all'Unione Europea, un paese candidato perde il beneficio degli aiuti previsti dal presente programma).

Stanziamiento totale disponibile

3.640 milioni di euro per il periodo 2000-2006.

Entità del contributo comunitario

Fino al 75% della spesa pubblica complessiva ammissibile.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Organizzazioni o imprese pubbliche e private, promotrici di progetti ammissibili.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Essere un'organizzazione o un'impresa pubblica o privata promotrice di un progetto ammissibile. Le condizioni di ammissibilità sono specificate nei programmi approvati dalla Commissione.

Procedura da seguire

Presentare un progetto dettagliato alle autorità competenti e agli organismi preposti nei paesi candidati specificati nei programmi approvati dalla Commissione.

Fonti d'informazione comunitarie

Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

Sito Internet della Direzione Generale Agricoltura sul server Europa:

http://europa.eu.int/comm/dgs/agriculture/index_it.htm

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale Agricoltura

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Rappresentanza della Commissione presso gli Stati membri e i paesi candidati.

Sito Internet per ciascun paese candidato accessibile al seguente indirizzo:

http://europa.eu.int/comm/dg06/external/enlarge/index_fr.htm

Esempi di progetti

Si tratta di un nuovo programma. Esempi di azioni analoghe negli Stati membri sono consultabili sul sito della Direzione Generale Agricoltura all'indirizzo Internet summenzionato.



SOCRATES

Obiettivi generali

Stimolare l'educazione e promuovere la crescita qualitativa e quantitativa della conoscenza delle lingue europee, al fine di promuovere la cooperazione e la mobilità nel campo dell'educazione e incoraggiare l'innovazione nelle pratiche di insegnamento e nei materiali.

Tipi di azione

Vengono finanziate diverse tipologie di azioni:

- supporto alla mobilità transnazionale nel campo dell'educazione;
- supporto all'uso della tecnologia per finalità educative;
- supporto nella costruzione di reti transnazionali di scambio di esperienze e buone pratiche;
- promozione dell'apprendimento delle lingue e della comprensione di diversi paesi;
- supporti a progetti pilota transnazionali costruiti per stimolare l'innovazione e la qualità nell'insegnamento;
- miglioramenti continui delle informazioni disponibili e utilizzabili attraverso l'osservazione delle politiche educative nazionali;
- scambio di informazioni su larga scala.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Stanziamiento totale disponibile

1.850 milioni di euro.

Entità del contributo comunitario

Il contributo comunitario arriva sino ad un massimo del 75% delle spese. Per valutare l'importo da finanziare si valuta la spesa media e si effettuano finanziamenti forfettari.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Tutti i tipi di organizzazioni educative e loro membri: studenti, insegnanti, staff amministrativi, ispettori, personale culturale, autorità locali e nazionali, editori, produttori di software, ricercatori, esperti. Per i progetti transnazionali sono previsti partecipanti almeno da due paesi differenti. Gli stati ammessi a partecipare al programma sono: 15 Stati membri, i paesi dell'EFTA e dell'EaA (Islanda, Norvegia, Liechtenstein), i paesi associati dell'Europa centrale e orientale (Bulgaria, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia), Cipro, Malta e (in futuro) Turchia.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Le condizioni di accesso sono quelle definite dai limiti geografici dei soggetti aderenti al programma: i progetti devono coinvolgere almeno un membro degli Stati europei dell'Unione.

Procedura da seguire

Le procedure si differenziano a seconda del tipo di azione finanziata.

Fonti d'informazione comunitarie

<http://europa.eu.int/comm/education/socrates.html>

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale Istruzione e Cultura.
Laura.Gatti@cec.eu.int

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Si veda il sito Internet sopra definito.

Esempi di progetti

Due esempi del programma Socrates sono i progetti Erasmus, che permettono periodi di studio all'estero per studenti universitari, oppure i corsi di formazioni transnazionali per insegnanti.

LEONARDO

Obiettivi generali

- Accrescere le attitudini e le competenze, specialmente delle persone giovani, nella formazione professionale.
- Incrementare la qualità della formazione professionale.
- Promuovere i contributi che consentano di innovare il processo di formazione e accrescere la competitività delle persone.

Tipi di azione

Le azioni finanziate sono:

- supporto alla mobilità (permettere ai giovani di effettuare un periodo di formazione o di studio all'estero);
- progetti pilota (che promuovano l'innovazione e la qualità);
- promozione delle capacità linguistiche;
- supporto a network internazionali che facilitino lo scambio di informazioni e di esperienze.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006.

Stanziamento totale disponibile

150 milioni di euro.

Entità del contributo comunitario

Il contributo comunitario varia a seconda del progetto presentato.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Il programma è aperto a tutte le organizzazioni e le istituzioni pubbliche e private che intervengono nelle attività di formazione, comprese le imprese.

I paesi che possono partecipare sono: 15 Stati membri e inoltre l'Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Paesi dell'Europa centrale e orientale, Cipro, Malta e Turchia.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Sono definite a livello comunitario a seconda del tipo di progetto presentato.

Procedura da seguire

Le procedure dipendono dalle azioni adottate.

Fonti d'informazione comunitarie

http://europa.eu.int/comm/education/leonardo_en.html

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale Istruzione e Cultura.

E-mail: Marta.Ferreira@cec.eu.int

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Vedere sito Internet sopra indicato per ulteriori informazioni.



LIFE III

Obiettivi generali

L'obiettivo generale è di contribuire allo sviluppo, all'aggiornamento e all'implementazione della politica comunitaria e alla legislazione per ciò che concerne l'ambiente, con riguardo all'integrazione tra le politiche ambientali e le altre politiche.

Tipi di azione

Il programma Life III si divide in *Life Natura*, *Life Ambiente* e *Life Paesi Terzi*.

Life Natura: misure che cercano di preservare la natura attraverso l'aiuto all'implementazione delle Direttive Uccelli e Habitat e alla rete europea Natura 2000. Accompagnamento per la preparazione di progetti transnazionali, lo scambio di esperienze e il monitoraggio, la valutazione e la diffusione dei risultati.

Life Ambiente: progetti per lo sviluppo di metodi e tecniche integrati per la pianificazione. Progetti preparatori che identifichino nuove misure e nuovi strumenti concernenti le tematiche ambientali o di aggiornamento. Misure di accompagnamento necessarie per fornire lo scambio di esperienza.

Life Paesi Terzi: assistenza tecnica ai progetti per contribuire a creare le necessarie capacità amministrative e le strutture per sostenere politiche ambientali e programmi di aiuti sull'ambiente in paesi non membri. Misure di accompagnamento necessarie per la valutazione, il monitoraggio e la promozione di progetti, per uno scambio di esperienze.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2004.

Stanziamento totale disponibile

640 milioni di euro (47% Life Natura, 47% Life Ambiente, 6% Life Paesi Terzi).

Entità del contributo comunitario

Progetti di tutela della natura: 50%.

Progetti dimostrativi e preparatori: 50%.

Progetti di assistenza tecnica: 70%.

Misure di accompagnamento: 100%.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Amministrazioni pubbliche e soggetti pubblici impegnati nella tutela ambientale.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Le condizioni di accesso ai finanziamenti sono stabilite a livello nazionale.

Procedura da seguire

La richiesta viene fatta dal ministero dello Stato membro proponente (per Life Ambiente e Natura) o dal ministero dello Stato non membro proponente (per Life Paesi Terzi).

Fonti d'informazione comunitarie

Direzione Generale Ambiente.

Ministeri competenti degli Stati membri e non membri.

<http://europa.eu.int/comm/life/home.htm>

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale Ambiente – Unità Life

E-mail: bruno.julien@cec.eu.int

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Ministero dell'Ambiente – Servizio Conservazione della Natura.

Progetti Life-Nature.

E-mail: natura2000@mail.scn.minambiente.it

Esempi di progetti

<http://europa.eu.int/comm/life/home.htm>

CULTURA 2000

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del programma sono: promuovere il dialogo culturale e la conoscenza reciproca della cultura e della storia dei popoli europei; promuovere la creatività, la diffusione internazionale della cultura e la circolazione degli artisti, degli autori e altri professionisti della cultura e delle loro opere, con particolare riguardo ai giovani, alle persone socialmente svantaggiate e alla diversità culturale; valorizzare la diversità culturale e sviluppare nuove forme di espressione culturale; condividere e promuovere a livello europeo il patrimonio culturale comune di rilevanza europea, diffondere il know-how e favorire le buone pratiche per la conservazione e la salvaguardia di tale patrimonio; tener conto del ruolo della cultura nello sviluppo socioeconomico; promuovere il dialogo interculturale e lo scambio tra le culture europee e non europee; riconoscere esplicitamente alla cultura la funzione di fattore economico, di integrazione sociale e di cittadinanza; migliorare l'accesso e la partecipazione alla cultura del maggior numero possibile di cittadini dell'Unione Europea.

Tipi di azione

Sono finanziate azioni specifiche, innovative e/o sperimentali; azioni strutturate su diversi anni nell'ambito di accordi di cooperazione culturale; manifestazioni culturali speciali di dimensione europea e/o internazionale.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2004.

Stanziamiento totale disponibile

167 milioni di euro.

Entità del contributo comunitario

Sino al 60 % del bilancio totale dell'azione.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Organizzazioni culturali pubbliche o private, dotate di personalità giuridica, la cui attività principale riguardi la cultura e sia rivolta al pubblico, e la cui sede si trovi in uno dei 15 Stati membri dell'UE o in uno dei 3 paesi SEE/EFTA (Islanda, Liechtenstein, Norvegia), ovvero in uno dei paesi candidati che partecipino al programma (all'inizio del 2002 aderivano 10 paesi candidati dell'Europa centrale e orientale: Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Romania).

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Avere la capacità operativa di condurre a buon fine l'attività beneficiaria della sovvenzione. Offrire garanzie di solidità finanziaria e di professionalità.

Procedura da seguire

Si veda, nella "Gazzetta Ufficiale", l'invito a presentare proposte.

Fonti d'informazione comunitarie

Pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale" dell'invito a presentare proposte; si vedano inoltre i servizi competenti della Direzione Generale Istruzione e Cultura al sito Internet:
http://europa.eu.int/comm/culture/index_en.html

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale Istruzione e Cultura.
E-mail: Antonios.Kosmopoulos@cec.eu.int

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Sito web indicato al punto precedente.

Esempi di progetti

Progetto su "Perché/Come educare all'opera lirica oggi?"



MEDIA+

Obiettivi generali

Gli obiettivi del programma sono di stimolare la distribuzione e lo sviluppo di prodotti audiovisivi europei e aiutare le società di produzione. I generi di produzione considerati dal programma sono fiction, documentari, multimedia e cartoni animati.

Inoltre il programma deve anche stimolare la formazione e istruire alla gestione delle industrie audiovisive, così come alla gestione delle nuove tecnologie e alla costruzione di una sceneggiatura.

Tipi di azione

Si finanziano corsi di formazione su tali tematiche oppure la realizzazione di alcuni progetti audiovisivi.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2005.

Stanziamiento totale disponibile

400 milioni di euro.

Entità del contributo comunitario

Il contributo europeo finanzia variabilmente tra il 50-60% del costo totale.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Sono ammesse a beneficiare del programma, a seconda degli obiettivi:

- società europee di distribuzione e produzione audiovisive (per la distribuzione e la produzione);
- enti pubblici o privati che effettuano programmi di formazione, ossia università, società di formazione, compagnie di produzione (per la formazione).

Possono partecipare le società comprese nei 15 Stati membri, nonché quelle comprese nei paesi EFTA-EEA (Islanda, Norvegia, Liechtenstein) e in futuro anche i PECO.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Le condizioni variano a seconda del progetto presentato ma devono comunque essere presentati alla commissione, in seguito a una *call for proposal*.

Fonti d'informazione comunitarie

Newsletter (pubblicata dalla Commissione Europea i Media desk presenti sul territorio) oppure il sito: http://europa.eu.int/comm/avpolicy/media/index_en.html

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale Istruzione e Cultura.

Jacques.Delmoly@cec.eu.int

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Si può verificare, per ulteriori informazioni, il sito Internet definito precedentemente e consultare il sito della Direzione Generale Cultura e Istruzione della Commissione Europea.

eCONTENT

Obiettivi generali

- Promozione dello sviluppo e dell'utilizzo dei contenuti digitali europei (informazione digitale, spettacolo, istruzione, pubblicità, e qualunque combinazione di queste funzioni) attraverso Internet, e della diversità linguistica nella società dell'informazione.
- Offerta di una formazione specifica nelle università e nei centri di formazione legati agli studi di economia e impresa.
- Messa a disposizione di servizi per l'apprendimento a distanza e organizzazione di seminari e conferenze al fine di incoraggiare lo scambio di informazioni e delle migliori prassi.

Tipi di azione

Le azioni previste sono di differenti tipologie:

- migliorare l'accesso alle informazioni del settore pubblico e svilupparne l'utilizzazione;
- incrementare la produzione dei contenuti in un contesto multilinguistico e multiculturale;
- aumentare il dinamismo del mercato dei contenuti digitali.

Date di inizio e di conclusione del programma

Dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2004 (è stato già approvato un nuovo programma eContent+ relativo al triennio 2005-2008).

Stanziamiento totale disponibile

Il bilancio del biennio 2000-2002 era di 23 milioni di euro, mentre per il biennio 2003-2004 era previsto uno stanziamento di 51,5 milioni di euro, per un totale di 74,5 milioni di euro.

Entità del contributo comunitario

Il contributo è totalmente a carico della Commissione Europea.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Sono ammessi a beneficiare del programma PMI, associazioni culturali, università e centri di formazione, enti locali.

Possono partecipare al programma le organizzazioni appartenenti ai membri dell'Unione Europea, compresi i nuovi entranti, i paesi PECO e inoltre Cipro, Malta e Turchia.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Tutte le proposte presentate vanno inviate alla Commissione. Per essere ammissibili le proposte devono essere presentate su supporto cartaceo entro la data limite e riguardare progetti che devono corrispondere a quanto previsto nel programma di lavoro della Commissione per il periodo stabilito.

Procedura da seguire

Le procedure sono stabilite a livello comunitario e nazionale.

Punti di contatto comunitari

Direzione Generale per la Società dell'Informazione.

Fonti d'informazione e punti di contatto a livello nazionale

Gabriella Bigatti – Associazione Progettisti Comunitari Italiani

E-mail: info@aprocom.it – sito Internet: <http://www.aprocom.it>



ALFA II

Obiettivi generali

Il programma Alfa mira a sostenere progetti comuni di cooperazione fra istituti di insegnamento superiore in America Latina e in Europa. Il programma si propone i seguenti obiettivi:

- creare/rafforzare i rapporti fra istituti di insegnamento superiore fra le comunità accademiche dei due continenti;
- istituire meccanismi sistematici di cooperazione fra gli operatori del settore dell'insegnamento superiore in Europa e America Latina.

Tipi di azione

Le attività del programma Alfa sono suddivise in due principali aree tematiche:

- cooperazione nel settore della gestione degli istituti di istruzione;
- cooperazione nel settore della formazione scientifica e tecnologica (creazione di relazioni di cooperazione sistematiche e durature tra gli istituti al fine di incoraggiare la mobilità tra i due continenti e a livello regionale nell'America Latina).

Date di inizio e di conclusione del programma

L'attuale fase del programma copre il periodo 2000-2005.

Stanziamento totale disponibile

Lo stanziamento complessivo della Commissione per il programma Alfa II è di 42 milioni di euro.

Entità del contributo comunitario

Il contributo comunitario copre il 75% delle spese effettuate, mentre i proponenti devono assicurare un cofinanziamento pari al 25% del costo del progetto.

Organizzazioni ammesse a beneficiare del programma

Sono ammessi a beneficiare del programma:

- istituti di istruzione superiore, università ed altre istituzioni similari che si siano costituiti in reti di almeno sei paesi di cui 3 nell'UE e 3 in America Latina.
- associazioni, fondazioni, enti locali, PMI, laureati impegnati in dottorati e studenti (questi istituti possono associarsi alla rete, ma non possono svolgere funzioni di coordinamento).

Le organizzazioni devono appartenere all'Unione Europea o all'America Latina.

Condizioni di accesso ai finanziamenti

Il programma Alfa finanzia progetti presentati da reti di università. È stato emesso un unico invito a presentare proposte per i primi quattro anni del programma Alfa II. I network dovranno presentare la propria candidatura utilizzando l'apposito modulo ottenibile direttamente dal sito del programma: solo i progetti formalmente corretti saranno sottoposti all'esame successivo del gruppo di esperti Alfa durante le sessioni di valutazione previste ogni semestre a giugno e dicembre. La decisione finale sul finanziamento dei diversi progetti spetta poi direttamente alla Commissione Europea, che adotterà la sua decisione sulla base della relazione fornita dal gruppo di esperti Alfa.

Procedura da seguire

Le procedure sono stabilite a livello comunitario.

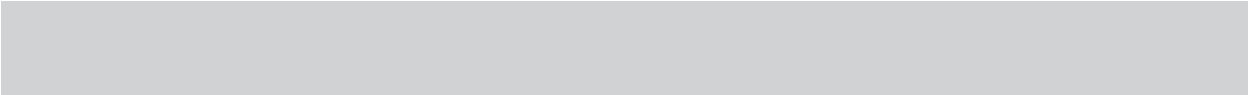
Fonti d'informazione comunitarie

<http://www.alfa-program.com>

Punti di contatto comunitari

EuropeAid – Ufficio di cooperazione Direzione E – America Latina

E-mail: EuropeAid-infoalfa@cec.eu.int



Appendice 2

Ecomuseo _____

Tel. _____ Fax _____ Mail _____

1. ECOMUSEI E UNIONE EUROPEA

1.1 L'ECOMUSEO HA INTERESSE A PARTECIPARE A PROGRAMMI COMUNITARI?

☐ Sì ☐ No

1.2 L'ECOMUSEO HA GIÀ OPERATO CON PROGRAMMI COMUNITARI?

☐ Sì ☐ No

1.3 L'ECOMUSEO HA INCONTRATO ESITI NEGATIVI NELLA PARTECIPAZIONE DI PROGRAMMI COMUNITARI?

☐ Sì ☐ No

1.4 IN QUALI AMBITI L'ECOMUSEO HA INTERESSE, HA PROGETTATO O OPERATO?

Temi	Esempi	Interesse	Progettati	Realizzati
Agricoltura	PSR	☐	☐	☐
Ambiente	Life	☐	☐	☐
Ampliamento	SAPARD	☐	☐	☐
Cultura	Cultura 2000	☐	☐	☐
Settore economico	DOCUP Ob. 2	☐	☐	☐
Formazione	POB Ob. 3	☐	☐	☐
Occupazione	Equal	☐	☐	☐
Ricerca	RST	☐	☐	☐
Sviluppo rurale	Leader	☐	☐	☐
Altro...				

1.5 L'ECOMUSEO HA CONTATTI CON ALTRE STRUTTURE EUROPEE E IN QUALI AREE?

Esempi	UE	Nuovi UE	Altro
Strutture ecomuseali	Ecomusei	☐	☐
Strutture museali	Musei	☐	☐
Strutture culturali	Associazioni	☐	☐
Strutture di ricerca	Università	☐	☐
Enti pubblici	Comuni	☐	☐
Altro...			

1.6 SE SÌ: CHE TIPO DI RAPPORTI E CON QUALI PAESI?

		Principali paesi
Conoscenza di qualche persona	☐	_____
Collaborazioni sporadiche	☐	_____
Gruppi di lavoro	☐	_____
Programmi comunitari	☐	_____
Reti stabili	☐	_____
Altro...	☐	_____



Retilunghe. Gli ecomusei e l'integrazione europea

1.7 PUÒ L'ECOMUSEO INDICARE QUALI SONO LE PRINCIPALI CRITICITÀ AFFRONTATE IN MERITO AI PROGRAMMI COMUNITARI? (INDICARE LE PRIME CINQUE VOCI: 1 – MOLTO IMPORTANTE; 5 – POCO IMPORTANTE)

	Ordine
Reperire cofinanziamenti	☐
Avere disponibilità del personale	☐
Reperire informazioni	☐
Formazione	☐
Burocrazia	☐
Reperimento partner	☐
Progettazione	☐
Rispettare le tempistiche	☐

1.8 QUALI SONO LE ASPETTATIVE NEI CONFRONTI DEI PROGRAMMI COMUNITARI? (INDICARE LE PRIME CINQUE VOCI: 1 – MOLTO IMPORTANTE; 5 – POCO IMPORTANTE)

	Ordine
Maggiori risorse finanziarie	☐
Acquisizione nuove conoscenze	☐
Creare o migliorare reti di collaborazione	☐
Mobilità e formazione del personale	☐
Scambi di materiali (mostre, documenti, ecc.)	☐
Acquisire maggiore visibilità	☐

2. ASPETTI MUSEALI

2.1 SE DOVESSE SPIEGARE A UN VISITATORE NON DEL TERRITORIO IN TRE RIGHE COSA È IL VOSTRO ECOMUSEO, COSA SCRIVEREBBE?

2.2 PERCHÉ È NATO IL VOSTRO ECOMUSEO E CON QUALI OBIETTIVI?

2.3 QUALI SONO I PRINCIPALI TRE PUNTI DI FORZA DELLA STRUTTURA?

2.4 QUALI SONO I PRINCIPALI TRE PUNTI DI DEBOLEZZA DELLA STRUTTURA?

2.5 POTRESTE DESCRIVERE IN TRE RIGHE UN PROGETTO DI TIPO CULTURALE CHE SAREBBE DA ATTIVARE AL PIÙ PRESTO SUL TERRITORIO?

2.6 POTETE RISPONDERE IN MERITO ALLA PRESENZA DEI SEGUENTI ASPETTI?

- | | |
|---|--------------------------|
| Esiste o è presente un referente della struttura | ☐ |
| Esiste o è presente un comitato di gestione | ☐ |
| I residenti partecipano attivamente | ☐ |
| Le realtà economiche locali sono coinvolte | ☐ |
| L'ente gestore è esterno (es. comune, parco, ecc.) | ☐ |
| Esiste uno specifico progetto di formazione | ☐ |
| Esistono siti e strutture visitabili | ☐ |
| Documentazione informativa, schedatura patrimonio | ☐ |
| Esiste un'attività di ricerca permanente sul territorio | ☐ |
| Esiste un progetto locale pluriennale | ☐ |
| Esiste almeno un luogo di documentazione | ☐ |
| Esistono itinerari ciclo-veicolari e pedonali | ☐ |
| Esistono specifiche tabelle di segnalazione | ☐ |

2.7 QUALI ATTIVITÀ HA SVOLTO L'ECOMUSEO NELL'AMBITO DELLA RICERCA E DELLA COMUNICAZIONE CULTURALE?

	Progettazione		Realizzazione	
	Interna	Esterna	Interna	Esterna
Mostre temporanee	☐	☐	☐	☐
Mostre permanenti	☐	☐	☐	☐
Visite guidate	☐	☐	☐	☐
Visite scolastiche	☐	☐	☐	☐
Attività di ricerca	☐	☐	☐	☐
Laboratori didattici	☐	☐	☐	☐
Catalogazione	☐	☐	☐	☐
Conservazione	☐	☐	☐	☐
Comunicazione	☐	☐	☐	☐
Promozione	☐	☐	☐	☐
Altro...	☐	☐	☐	☐



3. ASPETTI FORMATIVI

3.1 IN QUALI AMBITI SAREBBE NECESSARIO POTENZIARE LE CONOSCENZE?

	Molto importante	Abbastanza importante	Poco importante
Programmi comunitari	☐	☐	☐
Comunicazione	☐	☐	☐
Ricerca	☐	☐	☐
Didattica	☐	☐	☐
Conservazione	☐	☐	☐
Allestimento	☐	☐	☐
Gestione	☐	☐	☐
Coinvolgimento abitanti	☐	☐	☐
Altro...	☐	☐	☐

3.2 IN CHE FORMA DOVREBBE AVVENIRE LA FORMAZIONE DEL PERSONALE?

	Molto importante	Abbastanza importante	Poco importante
Con personale interno	☐	☐	☐
Autoformazione	☐	☐	☐
Con esperti esterni	☐	☐	☐
Continua, anche internet	☐	☐	☐
Corsi di formazione ad hoc	☐	☐	☐
Con strutture pubbliche	☐	☐	☐
Manualistica	☐	☐	☐
Altro...	☐	☐	☐

Glossario

Aiuti di Stato: sono azioni di aiuto finanziate integralmente dagli Stati membri; rappresentano sempre una condizione di particolarità.

Azione transfrontaliera: sono iniziative che coinvolgono territori di diversi paesi, ma che devono essere confinanti.

Azione transnazionale: sono iniziative che coinvolgono territori di diversi paesi, ma che possono non essere confinanti.

Bottom-up: approccio per la programmazione dal basso verso l'alto, vale a dire a partire dalle istanze territorio.

Cofinanziamento: indica la parte di un aiuto finanziata dall'UE; le restanti parti sono di competenza dello Stato membro e del beneficiario.

Docup: sigla che indica il Documento Unico di Programmazione; strumento utilizzato a livello regionale per le azioni in aree Obiettivo 2.

FEOGA: è il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia; interessa le azioni di sviluppo rurale e agricolo.

FESR: è il Fondo europeo di sviluppo regionale e interessa le regioni Obiettivo 1 e 2.

Fondi strutturali: i Fondi strutturali sono uno degli strumenti finanziari con cui l'Unione Europea persegue la coesione e lo sviluppo economico e sociale in tutte le sue regioni.

FSE: è il Fondo sociale europeo e interessa le regioni Obiettivo 1 e 2 e l'attuazione delle iniziative dell'Obiettivo 3;

GAL: Gruppi di Azione Locale; sono gli attori dell'iniziativa Leader+.

Iniziative comunitarie: sono interventi in settori di particolare interesse per la Comunità.

Missione: rappresenta le intenzioni dell'ecomuseo.

Obiettivo 1: promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo (in Italia: il Sud e le Isole);

Obiettivo 2: favorire la riconversione economica e sociale delle zone che non rientrano nell'Obiettivo 1 (in Italia dunque il Centro e il Nord) e che si trovano in situazioni di difficoltà strutturali, ovvero regioni in fase di mutazione socioeconomica nei settori dell'industria o dei servizi, aree rurali e urbane in difficoltà, zone di pesca in crisi.

Obiettivo 3: favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione nelle regioni europee non rientranti nell'Obiettivo 1.

Partenariato: indica l'insieme dei soggetti (pubblici, privati, parti sociali, ecc.) che cooperano in un intervento, specialmente a livello di programmazione.

Peco: è un acronimo che identifica i paesi dell'Europa centrale e orientale; spesso è usato per identificare i paesi di nuova, o futura, adesione all'UE.



PMI: la sigla indica le cosiddette piccole e medie imprese, che secondo la UE sono quelle imprese con un numero di dipendenti comunque inferiore a 250 unità e fatturato annuale comunque inferiore a 43 milioni di euro.

POR: sigla che indica il Piano operativo regionale; strumento utilizzato a livello regionale per le azioni in aree Obiettivo 1.

Programmazione: indica l'insieme dei processi di organizzazione, decisione e finanziamento volti ad attuare in un quadro pluriennale azioni sul territorio.

PSR: sigla che indica Piano di sviluppo rurale; strumento in Italia a livello regionale per la programmazione dello sviluppo rurale.

SFOP: è lo Strumento finanziario di orientamento della pesca.

Sviluppo rurale: per sviluppo rurale si intende lo sviluppo socioeconomico delle aree extra urbane, caratterizzate da svantaggi competitivi in termini territoriali, di servizi, conoscenze e opportunità (definizione del MIPAF, 2004).

SWOT: acronimo che indica analisi basate sull'osservazione di *Strengths, Weakness, Opportunities, Threats*, vale dire forze, debolezze, opportunità e minacce.

Vision: ciò che l'ecomuseo desidera essere e potrebbe effettivamente diventare se tutte le azioni pianificate avessero successo.

Riferimenti bibliografici

- Ciocca P. (2002), *Feri. Gli ecomusei contano*, "Quaderni del Laboratorio Ecomusei" n. 2, IRES-Regione Piemonte, Torino.
- de Varine H. (2005), *Condividere il patrimonio culturale, Come e perché*, in Maggi M. (a cura di), *Patrimonio condiviso e Nuova cittadinanza*, IRES, Torino, in corso di pubblicazione.
- Delarge A. (2005), *Come funziona un ecomuseo partecipato*, in Maggi M. (a cura di), *Patrimonio condiviso e Nuova cittadinanza*, IRES, Torino, in corso di pubblicazione.
- Laboratorio Ecomusei (2002), *Piemonte Ecomusei. Rapporto 2002*, IRES-Regione Piemonte, Torino.
- Maggi M. (2002), *Disegnare una strategia. Un percorso per ecomusei e musei locali*, "Quaderni del Laboratorio Ecomusei" n. 3, IRES-Regione Piemonte, Torino.
- Maggi M. (2004), *Gli ecomusei in Piemonte. Situazione e prospettive*, "Quaderni di ricerca" n. 103, IRES, Torino.
- Maggi M. (a cura di) (2001), *Il valore del territorio. Primo rapporto sugli ecomusei in Piemonte*, Editrice Allemandi, Torino.
- Mantino F. (2002), *Fondi strutturali e politiche di sviluppo*, in "Il Sole 24 Ore", Milano.
- Mantino F., Monteleone A., Pesce A. (2000), *Monitorare e valutare i Fondi strutturali 2000-2006*, INEA, Roma.
- Osservatorio Europeo Leader (2001), *Cooperazione transnazionale. Guida metodologica*, OEL, Bruxelles.
- Osservatorio sulle Politiche Agricole dell'UE (1998), *PECO e allargamento dell'UE*, INEA, Roma.
- Osservatorio sulle Politiche Strutturali (2003), *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale. Rapporto 2001/2002*, INEA, Roma.
- Poliedra (a cura di) (2002), *La cultura nelle politiche dell'Unione Europea*, relazione interna per IRES Piemonte.
- PRIDE – Partnership for Rural Integrated Development in Europe (a cura di) (2001), *Partenariati per lo sviluppo rurale: Guida per una buona pratica*, Rubbetino, Catanzaro.
- Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale (2001), *Repertorio di progetti di cooperazione transnazionale*, INEA, Roma.
- Rizzi C. (2001), *Lo sviluppo rurale*, Edagricole, Bologna.
- Servizio Attività Culturali (a cura di) (2004), *Gli Ecomusei nella Provincia Autonoma di Trento*, "Documenti di lavoro di Trentino Cultura" n. 1, PAT, Trento.



Sitografia

<http://consiglio.regione.emilia-romagna.it/europa/cde/periodici.htm#6>
http://europa.eu.int/comm/agriculture/index_it.htm
<http://europa.eu.int/comm/index.htm>
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_en.htm
<http://europa.eu.int/eur-lex/it/index.html>
<http://europa.eu.int/grants/>
<http://europa.eu.int/italia/>
<http://www.antennaculturale.it/>
<http://www.dps.tesoro.it/spot/spot.asp>
http://www.esteri.it/ita/3_23.asp
<http://www.europa.formez.it/>
<http://www.europportunita.it/documento.asp?sotto=667>
<http://www.eurosportello.com/servizi/index.html>
<http://www.inea.it/ops/>
<http://www.istruzione.it/fondistrutturali/azioni.htm>
<http://www.lex.unict.it/cde/fondi/default.htm>
<http://www.politicheagricole.it/SVILUPPO/home.asp>
<http://www.regione.piemonte.it/bruxelles/index.htm>
http://www.regione.vda.it/internaz/politica/interreg3/Coop/interreg3c_i.asp
<http://www.uemilano.it/>

**BIBLIOTECA - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**

Orario: dal lunedì al venerdì ore 9.30 - 12.30

Via Nizza 18 - 10125 Torino.

Tel. 011 6666441 - Fax 011 6666442

e-mail biblioteca@ires.piemonte.it - <http://212.110.39.147>

Il patrimonio della biblioteca è costituito da circa 30.000 volumi e da 300 periodici in corso. Tra i fondi speciali si segnalano le pubblicazioni ISTAT su carta e su supporto elettronico, il catalogo degli studi dell'Ires e le pubblicazioni sulla società e l'economia del Piemonte.

I SERVIZI DELLA BIBLIOTECA

L'accesso alla biblioteca è libero.

Il materiale non è conservato a scaffali aperti.

È disponibile un catalogo per autori, titoli, parole chiave e soggetti.

Il prestito è consentito limitatamente al tempo necessario per effettuare fotocopia del materiale all'esterno della biblioteca nel rispetto delle vigenti norme del diritto d'autore.

È possibile consultare banche dati di libero accesso tramite internet e materiale di reference su CD-ROM.

La biblioteca aderisce a BESS – Biblioteca Elettronica di Scienze Sociali ed Economiche del Piemonte.

UFFICIO EDITORIA

Maria Teresa Avato, Laura Carovigno - Tel. 011 6666447-446 - Fax 011 6696012

e-mail: editoria@ires.piemonte.it

